



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 5 - anno 90
1 Febbraio 2021



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©Matteo Casilli



è peggio di
LUI ME

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

**NELLE LIBRERIE
E STORE DIGITALI**



Rai Libri

I GIOVANI TORNINO PROTAGONISTI



È il momento di dare fiducia ai nostri giovani. È il momento di ascoltare quelle che sono le loro esigenze. Di renderli partecipi e artefici del loro destino, di farli diventare parte attiva anche in decisioni che una politica, a volte troppo miope, non riesce a comprendere. Non possiamo relegare i nostri ragazzi in una zona d'ombra rendendoli succubi di disposizioni che altri, lontani dal loro mondo, dalla loro realtà sociale, vogliono fortemente imporre, soprattutto in un momento delicato come quello che stiamo vivendo in cui si tende con troppa superficialità a criminalizzare le giovani generazioni. Troppo facile pontificare, criticare, attaccare chi è stato costretto a cambiare in corsa un *modus vivendi* diventato talmente tanto restrittivo con la perdita di quelle libertà sognate e agognate negli anni. Mettiamoci nei loro panni e cerchiamo, per un momento, di ricordare quella che è stata la nostra vita da studenti prima di prendere decisioni che rischiano di penalizzare ulteriormente una generazione che ormai viaggia verso l'isolamento personale.

Pensiamo a quello che stanno subendo i nostri ragazzi. Perché sono sempre gli altri a decidere su come deve funzionare un percorso scolastico, senza ascoltare la componente alunni, che è quella fondamentale, senza tenere nella giusta considerazione eventuali riflessioni? I banchi con le rotelle non hanno risolto le problematiche. Non sarebbero state più opportune verifiche approfondite sullo stato dell'arte dei nostri istituti, sulle carenze e sulle sicurezze nei trasporti, sulla mancanza di tecnologie adeguate, sul rincaro del prezzo dei libri e in alcuni casi sulla mancanza, dobbiamo dirlo, della carta igienica nei bagni? Perché gli organi competenti non provano per una volta ad andare in periferia, nei piccoli centri, perché non cercano di capire quelle che sono le vere esigenze di chi vuole soltanto e giustamente seguire un percorso scolastico in sicurezza? Pensate ai sacrifici di quei ragazzi e delle loro famiglie che vivono nei piccoli centri e che per raggiungere le scuole devono quotidianamente sottoporsi a viaggi con mezzi pubblici a volte non idonei.

Troppo facile classificare i nostri giovani dipendenti dal telefonino e dai social network. Se questo è il risultato, la responsabilità è la nostra. Se leggiamo che i ragazzi vogliono abbandonare la scuola, vogliono rinunciare al diritto allo studio, la colpa è di chi non li coinvolge o di chi non li ascolta.

Ascoltiamo, invece, i nostri ragazzi: vogliono soltanto tornare a vivere, recuperare la possibilità di un diritto allo studio in presenza e in sicurezza. Rendiamoli partecipi. In fondo la scuola e il futuro sono loro.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 5

1 FEBBRAIO 2021



VITA DA STRADA

3

IL CANTANTE MASCHERATO

Ricchi e Poveri, nascosti nel Baby Alien, si sono ritirati dalla gara al termine della prima puntata dello show condotto da Milly Carlucci

12

LA CASERMA

Nuove reclute in arrivo nella seconda puntata del docu-reality di Rai2. Mercoledì 3 febbraio in prima serata

14

LUI È PEGGIO DI ME

Giorgio Panariello e Marco Giallini per la prima volta insieme in uno show televisivo disegnato apposta per loro. Quattro appuntamenti, da giovedì 4 febbraio in prima serata su Rai3

8

GIUSEPPE ZENO

"Mimmo è un personaggio strutturato. Non ho fatto altro che dargli i miei natali, il mio vissuto": l'attore napoletano della serie "Mina Settembre" si racconta al RadiocorriereTv

16

MARIA VERA RATTI

"Il viaggio d'amore" della giovane attrice partenopea che interpreta Enrica ne "Il Commissario Ricciardi", il lunedì in prima serata su Rai1

20



SIMONETTA COLUMBU

"Portiamo allegria e speranza": l'attrice sarda, anche nella sesta serie di "Che Dio ci aiuti", veste i panni di Ginevra

24

PIERPAOLO SPOLLON

New entry nel cast della sesta stagione di "Che Dio ci aiuti", l'attore veneto racconta il suo arrivo nella serie di Rai1

26

PRESA DIRETTA

Da lunedì 1° febbraio, su Rai3, otto nuovi appuntamenti con Riccardo Iacona e la sua squadra per affrontare le grandi emergenze di questo periodo

28

IDEE PER LA TV

Rai RadioLive incontra Cristiana Mastropietro, che insieme a Riccardo Mastropietro e a Giulio Testa guida la società di produzione "Pesci Combattenti"

32



HIDE AND SEEK

In prima visione assoluta la prima serie thriller ucraina. Dal 7 febbraio alle 21.20 su Rai4

40

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

42

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Valentina Costa, Commissario Capo della Polizia di Stato Dirigente della Sezione reati contro il Patrimonio e la Pubblica Amministrazione della Squadra Mobile di Torino

44

MUSICA

Dopo l'incidente, Loredana Errore torna con un nuovo album, "C'è vita"

34

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

36

RAI PLAY

La Rai si racconta in digitale

38

SPORT

Giovanni Galeone e il suo calcio spettacolo

52

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

54

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

56

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

58



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 5 - anno 90
1 febbraio 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Favero
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



Per la prima volta insieme in uno show televisivo disegnato apposta per loro. Monologhi, interviste, canzoni e gag in un clima informale e scanzonato. "Lui è peggio di me", quattro appuntamenti imperdibili da giovedì 4 febbraio in prima serata su Rai3. Il RadiocorriereTv ha incontrato i due protagonisti

MARCO E GIORGIO

SHOW

©Matteo Casilli



che ci sia anche parecchia recitazione. Vedrete una sorta di sit-show in cui ci sarà anche molta improvvisazione.

Cosa troveremo del film di Celentano e Pozzetto nel vostro "Lui è peggio di me"?

GIORGIO: Ci piaceva come titolo e lo abbiamo trovato calzante con le dinamiche che si instaureranno sul palco, non ci sono riferimenti diretti al film, ma a quello che era il rapporto tra i due personaggi. È una sorta di ispirazione e di omaggio a due grandi come Celentano e Pozzetto.

MARCO: Sicuramente un omaggio affettuoso a una pellicola che vidi quando avevo poco più di vent'anni. Alcune battute del film sono state riprese nei promo che abbiamo girato per il programma, anche qualche diverbio tra me e Giorgio evocherà quelli tra Adriano e Renato.

Cosa avete pensato dell'altro la prima volta che vi siete visti di persona?

MARCO: Ho esclamato "Anvedi Panariello...", come si dice a Milano (*sorride*). Penso poco a queste cose, mi basta vedere una persona e dare una stretta di mano, mi servono pochi istanti per capirla e per fidarmi.

GIORGIO: Immaginavo Giallini come uno molto più in bolla, molto più serio, riflessivo, anche basandomi sui personaggi che gli ho sempre visto interpretare, ma quando l'ho conosciuto ho scoperto un pazzo (ovviamente in senso buono), tutto l'opposto di me che invece pondero, sono più organizzato. Questa diversità è molto stimolante e ha fatto sì che nascesse lo show.

La vostra è un'amicizia recente, cosa vi ha colpito dell'altro tanto da voler dividere con lui il piccolo schermo?

GIORGIO: Conoscevo Marco come attore e l'ho sempre stimato molto, e lui conosceva me per quello che avevo fatto in tv. Quando ci siamo incontrati e abbiamo avuto modo di conoscerci di persona, abbiamo scoperto che oltre alla stima professionale abbiamo molto in comune dal punto di vista umano. Abbiamo percepito una connessione.

MARCO: Giorgio è un grande attore, sa quello che fa, lo dico senza piaggeria.

Cosa vi unisce e cosa vi divide...

GIORGIO: Di primo impatto sembrano più le cose che ci dividono di quelle che ci uniscono: abbiamo gusti musicali, passioni, caratteri molto diversi, ma scavando più a fondo ci stiamo rendendo conto di avere anche molte cose che ci accomunano, come la passione per il cinema o l'amore per il mare. Per cui direi che, in fin dei conti, le cose che ci dividono e quelle che ci uniscono si bilanciano bene.

MARCO: Siamo diversi ma abbiamo avuto entrambi una vita non facile, di sofferenza. Ci unisce sapere cosa vuol dire arrivare a fine mese con un papà che aveva 500 lire in ta-

sca. Da lì viene il carattere. Poi, crescendo, facendo questo lavoro, guadagnando, diventando qualcuno riconosciuto e riconoscibile, ti rendi conto di avere patito davvero. Al tempo stesso ho anche capito che essere il figlio di un grande calciatore o di un grande attore non è cosa più semplice che non avere soldi. Vivi all'ombra di un'altra persona. Ci sono molti figli di ricchi che stanno peggio di come stavo io.

Un milanista e un romanista. All'andata la partita Milan-Roma ha visto un 3-3, come andrà il ritorno all'Olimpico?

MARCO: Non sapevo che Giorgio fosse del Milan, pensavo tifasse per la Fiorentina (*sorride*). Non saremo più qui, ma ci telefoneremo per commentare il risultato. È il bello del calcio, il divertimento.

GIORGIO: Sono contento che finiremo il programma giusto in tempo (*Roma-Milan sarà il 28 febbraio*) perché conoscendo Marco se dovesse vincere il Milan mi guarderebbe con occhio diverso (*ride*).

Giorgio, lei è un imitatore provetto, hai mai pensato di imitare Giallini? Come lo farebbe?

Imitare Giallini è la cosa più facile del mondo. Dal modo di muoversi, alla voce, dal modo in cui parla quando apre mille parentesi e poi si perde e non si ricorda da dove è partito con il discorso...

Marco, su quale tratto distintivo punterebbe se dovesse imitare Panariello?

Perché ti risponda lo devi chiamare quattro volte... Giorgio, Giorgio, Giorgio, Giorgio. Essendo molto più vecchio di me è più razionale, sempre attento a quello che fa e che succede.

Come è cambiata la vostra vita da quando è arrivato il successo?

GIORGIO: La vita ti cambia, sarei ipocrita a dire il contrario. Questo è un lavoro che hai sempre in testa. Te lo porti a casa e ti cambia a livello psicologico, ti mette in pace con te stesso e ti dà sicurezza da un lato e insicurezza da un altro. Come in tutte le cose ci sono aspetti positivi e altri negativi, lo stress degli ascolti, ma l'importante è non permettere che questo ti cambi il carattere. Rimanere se stessi è la cosa fondamentale.

MARCO: Sono sempre me stesso, come da ragazzo, cerco di fare attraversare le vecchiette, sperando che qualcuno tra un po' faccia attraversare me, cerco di essere una persona corretta e leale nei limiti del possibile.

Vi è capitato di avere paura di deludere il vostro pubblico?

GIORGIO: Sempre, è una paura costante che non hai quando non ti sei ancora conquistato il pubblico. Quando invece il pubblico ce l'hai, hai paura di deluderlo continuamente. È però una paura sana, che ti porta a dare sempre il meglio, per cui serve.

MARCO: Non ci penso. Non so se ho un mio pubblico, cerco di trattare le persone in un certo modo, educatamente, compatibilmente con il mio carattere un po' esplosivo. Quando faccio un film spero che piaccia e ce la metto sempre tutta, si tratti di una pellicola leggera, drammatica, impegnata. Se ho dato il massimo e qualcuno rimane deluso allora ci sarà un motivo. E poi le persone avranno altre cose a cui pensare, lo spero per loro (*sorride*).

Meglio una critica feroce o un falso complimento?

GIORGIO: Senza dubbio una critica feroce, se costruttiva.

MARCO: La critica feroce, se la fa uno str...zo non me ne frega niente, se proviene da una persona che rispetto e ammiro allora ci penso un attimo. Se poi è troppo feroce... il mittente deve aspettarsi una reazione. Quando una tigre azzanna un leone è altra cosa di quando attacca una gazzella.

Giorgio, un pregio e un difetto di Marco...

Al momento i difetti di Marco li ho visti come pregi in realtà. Non lo conosco così bene nel quotidiano, forse è un po' distratto a volte, ma anche quando sembra distratto in realtà sta ascoltando tutto. Un pregio, invece, è che da grande attore qual è si prende la responsabilità e porta a termine il ruolo che gli viene assegnato con la massima professionalità, si è buttato a capofitto fidandosi di me anche in questo progetto, nonostante la diffidenza nei confronti della Tv.

Marco, un pregio e un difetto di Giorgio:

Il pregio è sicuramente che è una brava persona. Il difetto, invece, è che è del Milan (*sorride*). ■





IL CANTANTE MASCHERATO

I RICCHI E POVERI NEL BABY ALIENO

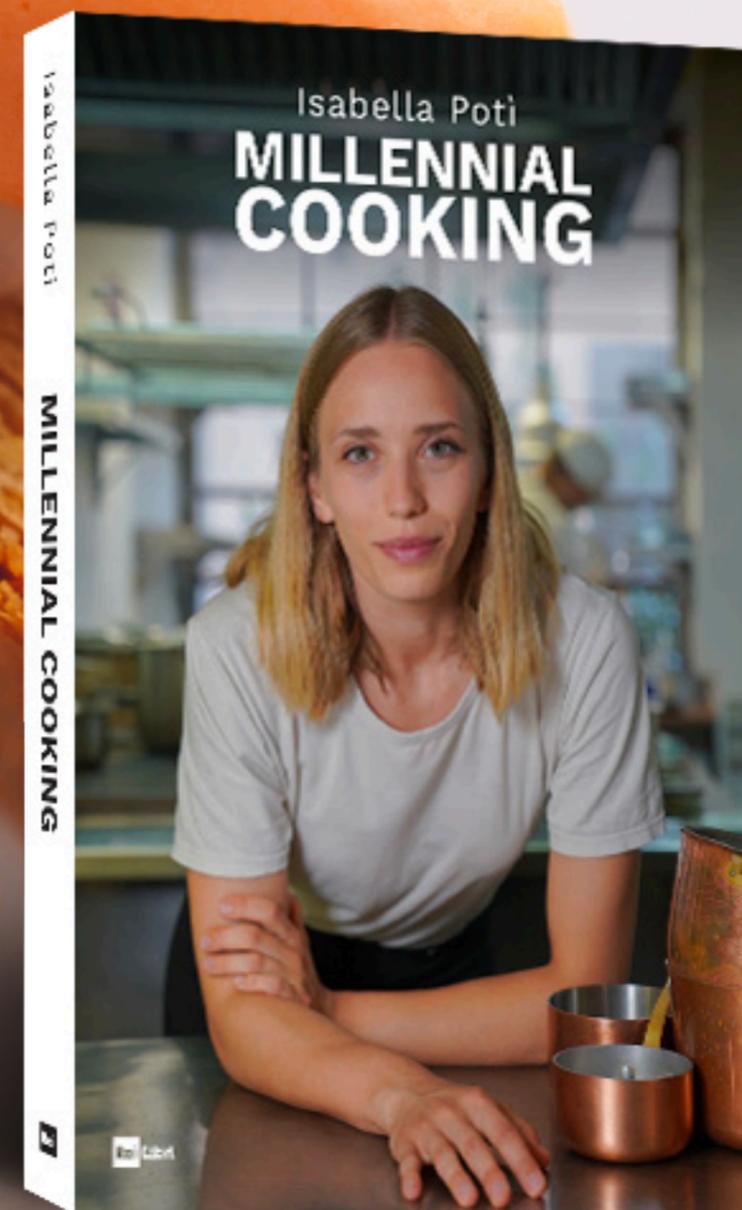
La prima puntata della nuova stagione dello show di Milly Carlucci, in onda il venerdì su Rai1, ha visto lo smascheramento di uno dei gruppi italiani più amati. Il quartetto si è ritirato dalla gara a fine puntata, evitando alla Pecorella, anch'essa a rischio eliminazione, il verdetto della votazione

Non una eliminazione bensì un vero e proprio ritiro dalla gara deciso dagli stessi concorrenti a fine puntata. Il Baby Alien, una delle nove maschere protagoniste del programma di Rai1, ha lasciato il talent-game condotto da Milly Carlucci al termine della prima puntata della seconda stagione. A dare vita e voce alla maschera, uno dei gruppi italiani più amati, i Ricchi e Poveri, che nel corso della serata si erano esibiti in un medley di brani dedicati alla Luna. Una scelta, quella di Baby Alien, che ha evitato alla Pecorella, anch'essa a rischio eliminazione, il verdetto della votazione. Venerdì 5 febbraio in prima serata in onda la seconda puntata, che prevede un nuovo avvincente smascheramento. Ancora in pista cinque giurati d'eccezione: Patty Pravo, Flavio Insinna, Francesco Facchinetti e le new entry Costantino della Gherardesca e Caterina Balivo. Sono loro, insieme al pubblico a casa tramite il voto social, a giudicare le esibizioni dei concorrenti in gara. I giurati, inoltre, hanno il difficilissimo compito di dover capire, per primi, chi si nasconde sotto le maschere, provando a riconoscere la voce del personaggio

famoso durante ogni esibizione. Tra le novità dell'edizione un pool investigativo composto da 30 detectives. Anche loro devono cercare di indovinare l'identità dei concorrenti e, ascoltando le loro performance canore, fare supposizioni e ipotesi, cercando di cogliere ogni indizio utile, avendo il privilegio di poter vedere la maschera dal vivo e a pochi metri di distanza. ■



Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

NUOVE RECLUTE IN ARRIVO



Mercoledì 3 febbraio in prima serata il secondo appuntamento con il docu-reality di Rai2, il programma che vuole raccontare la generazione dei post adolescenti e che, nella puntata d'esordio, ha incollato al teleschermo oltre 2 milioni e 200 mila spettatori. Altri otto ragazzi stanno per unirsi al gruppo per prendere parte all'addestramento

Il docu-reality di Rai2 nel corso della prima puntata ha già svelato un ritratto esaltante della generazione Z: sette ragazzi e sei ragazze determinati, dal carattere forte e al tempo stesso alla ricerca di conferme. Nella seconda puntata, in onda mercoledì 3 febbraio in prima serata, otto nuovi giovanissimi approdano a Levico, in provincia di Trento, pronti a spogliarsi dei loro abiti alla moda e ad indossare la divisa da militare, così da diventare a tutti gli effetti reclute della Caserma. Sotto lo sguardo critico e polemico dei primi entrati, i nuovi dovranno svolgere il percorso ginnico per mostrare agli istruttori le loro abilità fisiche. Contro la loro volontà e dopo una serie di incomprensioni, gli "anziani" instruiranno a dovere i nuovi colleghi, spiegando loro le regole di comportamento. Inoltre, verrà introdotta l'attività di svago allo spaccio e il servizio di piantone notturno. Tutti i ragazzi dovranno adattarsi a un rigido percorso di formazione militare, rispettando le regole imposte da cinque istruttori professionisti (Simone Cadamuro, Germano Capriotti, Deborah Colucci, Giovanni Rizzo, Salvatore Rossi), sotto l'occhio vigile di un irremovibile istruttore capo, Renato Daretti. La voce di Simone Montedoro, nel ruolo di narratore, racconterà e accompagnerà le avventure dei giovani durante tutte le puntate della serie. ■



TRA I VICOLI DELLA MIA CITTÀ



Nella serie "Mina Settembre" diretta da Tiziana Aristarco, in onda la domenica in prima serata su Rai1, veste i panni del affascinante ginecologo Domenico. L'attore napoletano, protagonista di molte fiction di successo, si racconta al RadiocorriereTv: «Mi diverte molto fare la parte del cavaliere in una storia dalla forte impronta femminile». E ancora: «Mimmo è un personaggio strutturato. Non ho fatto altro che dargli i miei natali, il mio vissuto»

Il suo personaggio è piaciuto al pubblico sin dalla prima puntata, quanto c'è di Giuseppe Zeno in Mimmo?

Parto da una premessa: i personaggi, per certi versi, vivono già di vita propria. Mimmo è un personaggio

abbastanza strutturato, che nasce con una vena empatica. Per quanto la serie sia solo lontanamente ispirata al romanzo "Mina Settembre", Mimmo nasce dall'idea, dalla fantasia di Maurizio de Giovanni, è un personaggio al quale un attore deve dare solo corpo e voce, al contrario di quanto solitamente accade. Non ho fatto altro che dare a Mimmo i mezzi che ho in mio possesso: i miei natali, il mio vissuto, il colore di Napoli.

Una serie dalla forte impronta femminile: nel cast, nella regia, come ha vissuto, da attore e da uomo, questo elemento?

Era evidentissimo che l'impronta sarebbe stata femminile e non mi sono assolutamente posto il problema. Mi diverte molto fare la parte del cavaliere, non è la prima volta che faccio un percorso di questo tipo. Si raccontano sempre più storie al femminile, di rivalsa, di donne coraggiose che hanno la forza, la tenacia, di prendere in mano la propria vita e di farne un cosiddetto miracolo. È ciò che acca-

de nella nostra serie, con Mina (Serena Rossi) che riesce a empatizzare, a risollevare il morale delle persone, a trasformare le lacrime in speranza. Io mi metto totalmente al servizio, pur essendo consapevole del fatto che Mimmo è un personaggio che ha una sua luce. Ben vengano storie del genere.

"Mina Settembre" parla di una Napoli contemporanea nelle sue diverse sfaccettature, come la vede raccontata nella serie?

In tutta la sua dimensione. È una città decisamente complicata, una bellissima sirena d'argento che purtroppo ha un male, però, è anche vero che, come diceva Dario Fo, non tutti i mali vengono per nuocere. Devi camminare in quel solco di mezzo, che ti permette di andare avanti. Raccontiamo la Napoli borghese e quella del disagio sociale, raccontiamo questi due mondi che, per quanto lontani, si incontrano, riescono a interagire. Non c'è una così grande

distanza tra chi nasce e cresce in un contesto agiato e chi invece in uno più difficile, dove la vita fa sì che tu debba crescere prima. Raccontiamo la Napoli colorata, quella piena di sole, quella della solidarietà, che sa ridere e sorridere anche di una disgrazia, di un disagio. Raccontiamo la città che si porta dietro un'impronta non proprio felice. Il fatto che la serie sia ambientata ai giorni nostri ci permette di raccontarla appieno. È una Napoli decisamente forte, che ha voglia di fare sentire la propria voce.

Nella sua vita c'è Napoli ma c'è anche tanto mare, un elemento ben presente anche nella serie. Che ha rapporto ha con il mare?

Sono nato a Napoli e cresciuto in Calabria, sul mare. Mio padre era pescatore, di mare ho vissuto. Grazie al mare ho studiato, ho comprato i libri di scuola, ho comprato la prima moto. Il mare è sempre stato fonte di vita, di guadagno, di ispirazione per il mio lavoro.



© Anna Camerlingo

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Il cinema, la fiction, la popolarità, ma in tutti questi anni non ha mai abbandonato il teatro, cosa la lega al palcoscenico?

Il teatro ti dà la possibilità di non avere nessuna parete e nessuna rete di protezione, ti dà una sensazione di adrenalina, come quando sei su uno scoglio a 15 metri d'altezza e vedi l'acqua così lontana da te tanto da averne timore. Nel momento in cui ti lanci nel vuoto puoi solo affrontare l'acqua e la paura. Sul palcoscenico riesci a fare delle cose diverse ogni sera, cresci, ed è tutta energia che porti con te anche davanti alla macchina da presa. Il teatro ti mette in contatto con la parte più autoriale dell'attore, se tu hai il pubblico davanti non sei soggetto a manomissione in qualche modo. Nel cinema e nella tv esistono il montaggio, l'occhio del regista, che va a inquadrare un dettaglio. Lì sei da solo con chi ti sta guardando.

Le serie tv sono oggi tra i prodotti più seguiti, ma proprio nei loro confronti c'è spesso, tra gli addetti ai lavori, qualche pregiudizio. Sta cambiando qualcosa?

La grande distanza che c'era tra il pubblico e la serialità si sta assottigliando sempre di più. Al tempo stesso molti attori che avevano un po' la puzza sotto il naso rispetto a questa forma di racconto, in qualche modo ci si stanno avvicinando, non so se per ragioni artistiche, economiche, lavorative. Sono numerosi gli interpreti che facevano solo il cinema d'autore e che ora stanno facendo la fiction. Il problema è invece quando daranno la possibilità a chi è cresciuto sul palcoscenico e si è affermato attraverso il mezzo televisivo, di fare il cinema, cosa che accade normalmente all'estero.

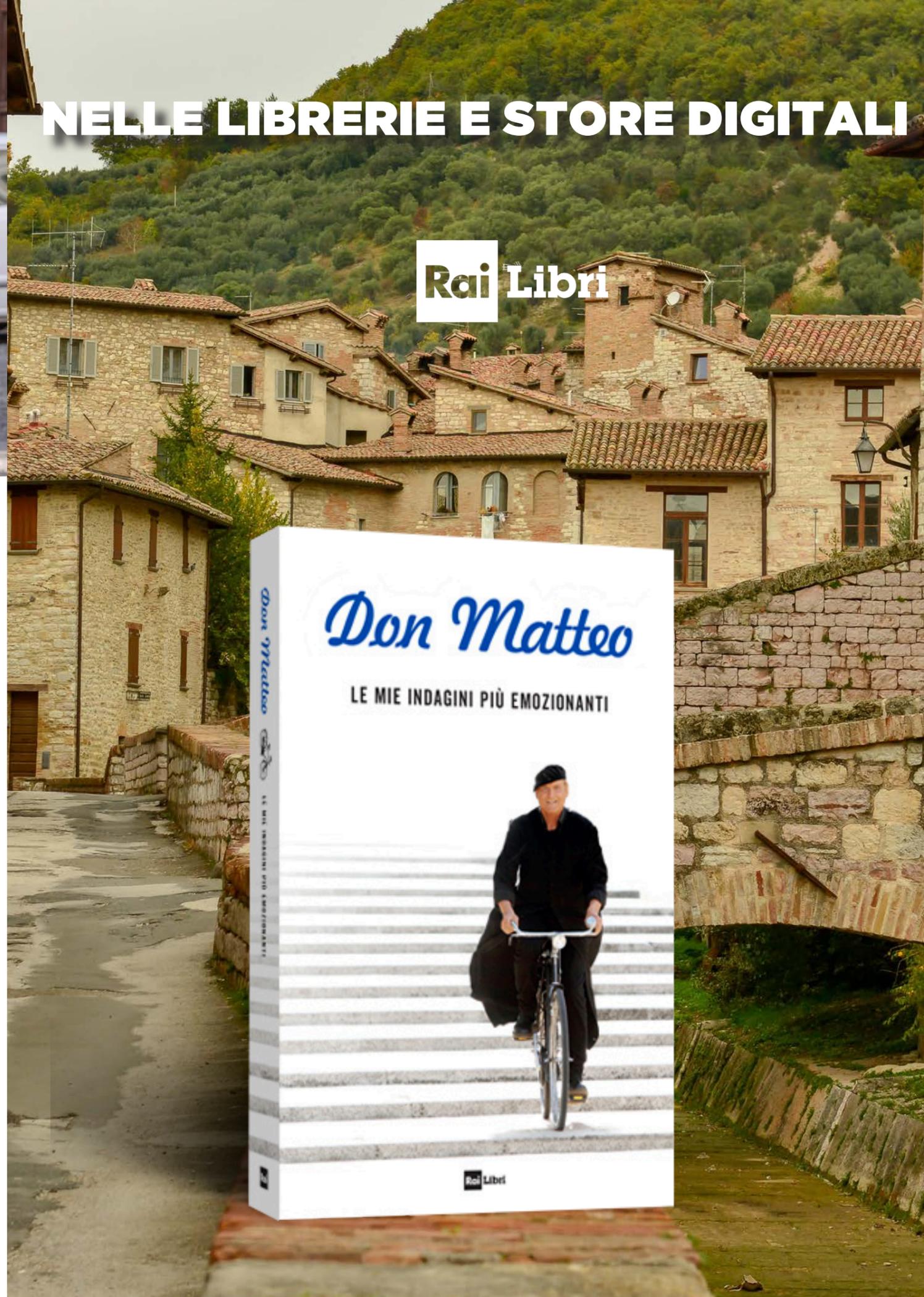
In questo anno di profondi cambiamenti come è cambiata la

sua vita?

In realtà non molto, se non per il fatto che ho avuto un'altra bambina, e da questo punto di vista è addirittura migliorata. Chiaramente rimangono il disagio e l'amarezza di non potere vivere appieno la vita, di non potere portare le bambine dai parenti in Sicilia o a Napoli. Continuiamo a vivere di videochiamate, l'impossibilità di spostarsi crea sempre più barriere e distanze. Professionalmente è stato un anno soddisfacente, al netto di quelle che sono le considerazioni legate alla terribile pandemia che ci ha colpito, che al di là della letalità della malattia sta creando danni immensi all'economia in senso ampio, penso alla ristorazione, alle palestre. Ho visto amici che hanno attività di questo tipo con le lacrime agli occhi perché non sanno come andare avanti, non sanno se riapriranno, e ognuno di loro si porta dietro una catena di persone.

Si parla di lei come di una persona molto riservata, timida. Nella professione dell'attore è un vantaggio o uno svantaggio?

Entrambi. È un vantaggio perché la timidezza è una componente emotiva e come tale fa parte del bagaglio che hai da investire nei personaggi. Insomma, quello che tu non riesci a fare nella vita lo risolvi nella metastoria. Al tempo stesso essere timido in un lavoro che si basa sulla comunicazione mi porta ad avere anche qualche svantaggio. Non riesco a manifestare entusiasmi, a esternare i miei sentimenti come dovrei, a gestire le cosiddette pubbliche relazioni. Poi nel tempo, crescendo, ho capito che queste pubbliche relazioni non sono altro che uno scambio di sentimenti su ciò che fai. ■



Il mio viaggio d'amore

Rai 1

Rai Fiction

Dopo un anno e otto mesi dal primo ciak, finalmente le emozioni di vedere in tv una serie a cui tiene molto. "Il Commissario Ricciardi", straordinario successo già dalla prima puntata, con la giovane attrice partenopea nei panni di Enrica «una ragazza solitaria che sogna la passione». Il lunedì in prima serata su Rai1

Enrica, l'amore più intimo del Commissario. Cosa la accomuna a lei?

Abbiamo caratteri completamente diversi, ma l'età ci ha avvicinato. Enrica, come me, è poco più che una ventenne e questo mi ha aiutato a entrare in sintonia con lei, raccontarne la profondità emotiva, i sogni, le speranze. È una ragazza che scopre l'amore per la prima volta e, per vivere con lei questa esperienza, ho ricordato quali sensazioni avessi provato io al primo innamoramento. Fortunatamente sono momenti ancora freschi nella mia mente e nel corpo, che mi hanno immerso in un viaggio emotivo che si trova spesso solo in un libro o in un film, ma che quando ti investe lo fa in maniera totalizzante.

Come si relaziona il personaggio con il suo tempo?

Non ha mai dato un bacio, è una ragazza solitaria e non esce quasi mai da casa, è abbastanza protetta dal mondo e quando ci va è uno shock. Dai romanzi di de Giovanni non si capisce la posizione politica di Enrica, si dice che suo padre è un liberale e che lei è abbastanza d'accordo con lui. Quello che però si intuisce è la sua modernità, che si concretizza in una coerenza e in una sincerità quasi fuori dal tempo. È una donna fedele alla sua coscienza, un personaggio opposto a Livia, l'altra figura femminile della serie, un modello a cui le donne Anni '30 aspiravano. La mia Enrica non segue la moda non perché non le piaccia o per mancanza di gusto, ma perché non si pone proprio il problema, tanto è concentrata sui suoi affetti, sulla vita domestica.

Quale sarà la sua evoluzione?

La serie si basa sui primi sei romanzi dedicati a Ricciardi, nei quali seguiamo questa giovane donna nella sua quotidianità familiare, nel sentimento per un uomo il cui nome nemmeno riesce a pronunciare ad alta voce. Piano piano, assistiamo a una presa di coraggio sempre maggiore. Siete costretti però a seguire tutte le puntate per capire fino a che punto sarà capace di spingersi Enrica (ride).

Un rapporto, quello con Ricciardi, che cresce attraverso un gioco di sguardi... una sfida in più per un attore?



©Anna Camerlingo

Per me lo è stata, e in questo Lino (Guanciale) mi è stato veramente di aiuto tutte le volte che abbiamo avuto modo di condividere il set. Molte scene però le abbiamo recitate da soli, è stato difficile immaginare un sentimento così profondo, come quello di Enrica, avendo davanti solo una luce o un palazzo. Recitare da soli, in generale, è complicato, manca l'aspetto di relazione e devi basarti solo sull'immaginazione. Farlo davanti a un altro attore è sicuramente molto più stimolante, soprattutto se la tua controparte è un attore bravo come Lino Guanciale.

Dove ha cercato lo sguardo di Enrica?

È una sognatrice, ha vissuto poco fuori dal suo guscio e questo rende tutto molto evocativo. Sono partita da questo, cercando di aprire cassetti, anche della mia vita, senza pensare troppo per non correre il rischio di andare fuori strada. Alla fine, quando si fa il nostro lavoro, la pancia è sempre più intelligente del cervello.

In questo viaggio nel tempo, cosa l'ha colpita degli anni Trenta?

Maurizio de Giovanni ha parlato dell'Italia degli Anni '30 come di "un Paese che si prepara a perdere la sua ingenuità", un sentimento che ancora oggi si respira a Napoli, con la sua vita nei quartieri, nei vicoli, con la sua voglia di solidarietà. Enrica incarna bene questo spirito, era una

donna che faceva lezione ai bambini del palazzo gratuitamente, un'immagine molto tenera e molto rappresentativa di quell'epoca.

Napoli da tempo è diventata un set molto ricercato...

In questa serie c'è un racconto della città molto diverso da quello a cui siamo abituati, una presentazione più elegante di Napoli. Anche se raccontiamo episodi di violenza – ogni puntata gira intorno a un omicidio –, questa non è mai fine a se stessa, è sempre mossa da necessità.

Come è stato il suo incontro con i romanzi di de Giovanni?

Sono andata via di casa molto presto e mi sono trasferita in Olanda per studiare, molta letteratura italiana contemporanea l'ho riscoperta da poco. Non conoscevo la scrittura di Maurizio de Giovanni e ho letto i romanzi dedicati al Commissario quando ho saputo di far parte del cast. Sono scaramantica, confesso! Sono andata prima in libreria dove ho letto i tre primi libri di Ricciardi, solo dopo aver ottenuto la parte li ho comprati tutti (ride). È stata una lettura con gli occhi a cuore, mi sono innamorata del mio personaggio al primo incontro, mi sembrava tutto così poetico, emozionante e sincero. La letteratura, quando è buona, diventa universale, ciascuno si può riconoscere, anche quando le storie sono lontane da te.

Cosa le ha lasciato questo ruolo?

Un'esperienza professionale profonda, la possibilità di confrontarmi con un regista dotato di un'intelligenza enorme, che lo rende bravissimo con gli attori. Aver avuto la possibilità di interpretare un personaggio come Enrica mi ha aiutato a riscoprire alcune mie qualità che avevo messo da parte, perché sono sempre molto critica e severa con me stessa. Ho riscoperto la determinazione, l'essere coerenti con se stessi e mi sono voluta un po' più bene.

All'ultimo ciak, quando ha salutato Ricciardi, come si è sentita?

La maggior parte delle mie pose sono state girate a Taranto, anche l'ultimo giorno sul set ero lì. Ho finito a notte fonda ed ero convinta di non avere il tempo di festeggiare con tutti gli altri. Invece mi hanno aspettato tutti, abbiamo condiviso la nostra felicità. Devo però dire un grazie speciale a Lino perché, oltre alle sue immense capacità attoriali, è stato, ed è, una persona straordinaria.

"Il Commissario Ricciardi" è subito apparso come una serie "atipica". Una sfida in più per il pubblico?

Quando ho iniziato a lavorare a questo progetto ho immediatamente sentito il bisogno di essere all'altezza, di trovare un equilibrio con tutti i reparti coinvolti. Per un attore è una gioia incredibile lavorare in una squadra che si muove con lo stesso obiettivo, anche perché spesso nei set c'è uno scollamento tra settori, dove ognuno fa il proprio senza curarsi molto del lavoro altrui. In questo caso, nonostante le tipiche difficoltà di un set, siamo stati tutti

un corpo solo, ci abbiamo messo l'anima. Sono certa che il pubblico se ne accorgerà. Questo viaggio per me è stato un grandissimo insegnamento professionale.

Una serie che sembra porsi fuori dal mainstream italiano, Ricciardi potrà piacere anche all'estero?

Sono certa di sì, perché quando una cosa è fatta con cuore, in maniera sincera e c'è arte, il racconto diventa universale.

Si parla di lei come di una promessa del cinema. Cosa prova di fronte a questa attestazione di stima di pubblico e critica?

Sono molto lusingata, ho ancora molta strada da fare, tanto da imparare. Faccio questo mestiere da poco e le manifestazioni di approvazione fanno bene, perché in tutto quello che faccio ci metto sempre il cuore. Quando poi il mestiere, come in questo caso, mette sulla tua strada un regista come D'Alatri, colleghi straordinari da cui imparare, è veramente un regalo enorme.

Cosa rappresenta il mestiere dell'attore per lei?

Amo gli esseri umani e, per me, tutto in questo mestiere parte dalla celebrazione dell'umanità. Il nostro è un lavoro che celebra la vita, perciò indossare i panni di un personaggio, difenderne le scelte e la storia, mi fa star bene. Ci sono anche tanto divertimento e quella perenne tensione tra ciò che il tuo cervello vuole imporre e quello che invece, con onestà, il tuo corpo rilascia. ■



Che Dio ci Aiuti 6

Anche nella sesta serie di "Che Dio ci aiuti", Simonetta Columbu veste i panni di Ginevra: "Tornare ad interpretare il mio personaggio è stato bellissimo. In questa stagione sta crescendo, maturando e diventando più sicura - racconta la giovane attrice sarda - Con il passaggio ad Assisi, la mia fede e la mia spiritualità sono cresciute molto"

Rai 1 Rai Fiction

PORTIAMO
ALLEGRIA E SPERANZA

Cosa ha significato per lei indossare di nuovo i panni di Ginevra? E' stato bellissimo, è stata di nuovo un'opportunità importante sia dal punto di vista della mia crescita individuale, sia come attrice, perché ho potuto approfondire e sviluppare il personaggio.

Oggi Ginevra non è più una novizia buffa ed impacciata, ma una ragazza più forte. Come sta cambiando il suo personaggio?

Diciamo che Ginevra ha attraversato e attraversa tante fasi, anche alcune molto difficili. Ricordiamoci che viene da un grave dramma familiare perché il padre ha ucciso la madre davanti a lei. Insieme al suo essere buffa e divertente quindi ha in sé un grande dolore che l'accompagnerà per sempre, anche se lo ha in parte elaborato. Ovviamente, però, il dolore e la sofferenza non se ne andranno. In questa stagione sta crescendo, sta maturando, sta diventando più sicura ma, come sappiamo, non appena giunge ad una certezza nascono altri dubbi e altre difficoltà.

Avete girato la sesta serie durante la pandemia: che difficoltà avete avuto e quali cambiamenti ha prodotto questa situazione?

Di sicuro l'organizzazione della produzione è stata molto impegnativa e voglio ringraziare la Lux per averci dato l'opportunità di lavorare. Poter lavorare è qualcosa di fondamentale, soprattutto in un momento difficile come questo. Ci facciamo tanti tamponi e cerchiamo di stare il più possibile attenti. E' un po' faticoso, ma comunque prevale il senso di gratitudine e di felicità. Non si può infatti dimenticare che ci sono molte categorie in serie difficoltà.

Come è stato il passaggio ad Assisi?

Stupendo. Io amo questa città, la trovo bellissima, ci starei mesi e mesi. Si respira un'energia incredibile e lì la mia fede e la mia spiritualità sono cresciute molto.

Qual è il segreto del successo di questa fiction?

Credo che il segreto sia il riuscire ad unire la parte ironica e divertente a dei temi invece profondi e importanti, attuali. E poi è molto bello che il gruppo dei ragazzi si aiutino tra loro, o vedere una suora, lontana dallo stereotipo della "bacchettona", umana e interprete dei problemi dei giovani e di tante persone. E' una fiction che porta allegria e speranza.

Lei è figlia di un regista. Oggi suo padre cosa le dice?

Mio padre è felicissimo, nonostante la sua ricerca artistica e personale sia diversa dalla mia. E' molto contento del mio percorso e devo dire che ogni volta che guarda una puntata piange. Si immedesima molto nella storia e trovo che questo sia bello.

Quali sono le sue passioni, oltre la recitazione?

La famiglia e coltivare il rapporto con le persone che amo. E siccome la mia passione coincide con i miei obiettivi, aggiungo anche che ho il desiderio di crearmi una famiglia. Poi amo il design e spero di poter arredare una casa a Roma secondo le mie idee. Infine, mi piacerebbe anche fare dei cortometraggi, li sto scrivendo.

Cosa porta della sua amata Sardegna nel lavoro?

Credo che inevitabilmente ognuno di noi, quando interpreta un personaggio, mette qualcosa di se stesso. I miei personaggi sono sempre molto seri e composti oltre che sensibili e ironici, proprio come i sardi.

Dopo "Che Dio ci aiuti" che progetti ha?

Terminerò un lavoro di lungometraggio con mio padre e poi mi piacerebbe anche iniziare a coltivare altre forme d'arte, come la regia nei documentari. ■



© Lucia Iuorio

Che Dio ci Aiuti 6

CON LA COMMEDIA NELLE VENE

New entry nel cast della sesta stagione di "Che Dio ci aiuti" l'attore veneto, apprezzato per i ruoli interpretati in molte fiction di successo, racconta al RadiocorriereTv il suo arrivo nella serie di Rai1 : «Sono stato accolto molto bene, avevo bisogno di un'esperienza così». E ancora: «Mi piace fare dell'autoironia, però, lo prometto, questo è il mio ultimo personaggio così imbranato»

Da Riccardo di "DOC" all'agente Polito di "Vite in fuga" e ora c'è Emiliano, una stagione piena di soddisfazioni, come la sta vivendo? Si sono moltiplicati gli impegni lavorativi e sono felicissimo, anche se, per rispettare il famoso "mai una gioia" di Spollon, tutto questo è arrivato durante la pandemia, cosa che non mi ha consentito di condividere un momento per me tanto importante con la gente per la strada. Sono grato di tutto ciò che sto facendo... beh ho fatto dieci anni di gavetta, sono anche in ritardo! (sorride).

Con Emiliano si trova a vestire ancora una volta i panni di un medico... ci ha fatto l'abitudine?

In Emiliano la parte lavorativa è più marginale, è un pretesto che ci permette di trovarci in situazioni imbarazzanti, a partire dal mio rapporto con Monica (Diana Del Bufalo). A me piace fare dell'autoironia, però, lo prometto, questo è il mio ultimo personaggio così imbranato (sorride). Almeno per un anno cercherò di produrre personaggi diversi.

Com'è stato il suo incontro con "Che Dio ci aiuti"?

Bello, sono stato accolto molto bene, avevo bisogno di un'esperienza così. C'è un'aria più leggera rispetto a "Doc", per il carattere della serie, che richiede proprio legge-

rezza. Per me, che sono un guascone, era una gioia arrivare ogni giorno su un set in cui potevo permettermi di ridere e scherzare con tutti.

In "Che Dio ci aiuti" convivono la commedia, il giallo, il sentimentale: quali di questi codici sente più nelle sue corde?

Sono registri che mi capita di esplorare spesso, ma la commedia è quella che mi diverte di più. Mi piace farla, essere in situazioni divertenti. Al tempo stesso vorrei fare un film d'azione. Sparare, inseguire, combattere... per dare spazio al fanciullo che è in me.

Sogna un ruolo in 007?

Magari, ma mi piacerebbe tantissimo anche una parte nel nuovo "Sandokan". Potrei fare uno spadaccino, un ufficiale inglese che comanda le navi. Prenderei la spada e mi metterei a combattere volentieri, sarei cattivissimo (sorride).

C'è un episodio, un dietro le quinte che le è particolarmente caro di questi lunghi mesi di lavorazione?

C'è sicuramente una persona che mi è particolarmente cara ed è Valeria Fabrizi (Suor Costanza). È un'attrice strepitosa, quando parla o recita tutti la osserviamo ammirati, per la sua vitalità, la sua esplosività meravigliosa. È un punto di riferimento. Il mio obiettivo per il futuro è seguire il suo esempio.

Grande empatia sembra esserci anche con Diana Del Bufalo...

Con Diana abbiamo condiviso molte scene e ci siamo divertiti tanto, abbiamo riso un sacco, forse troppo. Devo dire che sul set mi hanno sgridato tutti, pensi che Diana stessa ogni tanto mi riprendeva. Da sempre catalizzo l'attenzione dei compagni e oggi, come ai tempi della scuola, se c'è qualcuno che viene accusato di fare confusione, quello sono io.

Quelli che stiamo vivendo sono anni nuovi e diversi, come vive il cambiamento?

Sono da sempre abituato ad accoglierlo con grande curiosità, anche quando i cambiamenti sono negativi. Spero che il 2021 possa essere più sereno dell'anno passato.

Da un anno fa, quando iniziava "DOC", a oggi, la sua popolarità è ulteriormente cresciuta, come vive questo nuovo corso?

Non ho avuto ancora modo di percepire il cambiamento, anche perché non potendo uscire di casa, e usando sempre la mascherina, è difficile essere riconosciuto. Qualche volta capita che mi riconoscano per la voce, cosa che mi fa piacere. La cosa che invece è cambiata è la relazione con i social, che è diventata molto più impegnativa. Cerco sempre di rispondere a tutti, di essere partecipe.

Cosa si augura per il futuro?

Ho diversi progetti, ci saranno serie che si concluderanno e altre che si apriranno. Spero con tutto me stesso che si torni a lavorare in condizioni normali, ma per il resto non posso immaginare nulla di più di quello che mi sta accadendo. ■





ADESSO, NON DOPO

LA SANITÀ PUBBLICA AL TEMPO DEL COVID

Nella prima puntata del nuovo ciclo "Presadiretta" compie un viaggio in Lombardia e in Calabria per capire perché la seconda ondata di Covid abbia colpito più della prima. Un racconto che prende il via dal "modello lombardo", che ha incentivato la sanità in convenzione e trascurato la medicina del territorio, crollato sotto il peso della prima e poi della seconda ondata pandemica. Il programma entra negli ospedali per dare voce allo stato d'animo dei medici e degli infermieri nei reparti, va poi tra i medici di base che provano a fare rete, tra i dirigenti sanitari e gli amministratori locali. "Presadiretta" attraversa quindi la regione Calabria dove, dopo 11 anni di commissariamento, la sanità regionale è in ginocchio e indebitata come prima. Un viaggio tra storie che denunciano l'impossibilità di screening e cura delle malattie oncologiche, l'assenza della medicina del territorio, il pendolarismo sanitario al quale sono obbligati i cittadini calabresi che non hanno la possibilità di pagarsi le cure in privato, i cantieri dei nuovi ospedali fermi da anni, il grande progetto delle Case della Salute già finanziato ma mai decollato.

La squadra di Riccardo Iacona ha ripreso a viaggiare in giro per il mondo con le inchieste, i reportage, le testimonianze esclusive, le interviste ai grandi esperti e l'attualità con gli ospiti in diretta nello studio. Da lunedì 1° febbraio, su Rai3, otto nuovi appuntamenti per affrontare le grandi emergenze di questo periodo, dalla pandemia da Covid-19 alla crisi economica, dall'emergenza sociale a quella ambientale

Com'è cambiato il modo di raccontare i fatti nell'anno pandemico? Sono cambiati la nostra vita e il nostro modo di vedere la realtà, c'è una dose di preoccupazione in più determinata dal fatto che siamo in un momento veramente drammatico per l'Italia, l'Europa, il mondo intero. Con il nostro racconto, abbiamo sempre cercato di mettere nell'agenda dell'opinione pubblica temi che ci sembravano importanti per lo sviluppo del Paese, per la democrazia. Ora abbiamo l'obbligo di essere ancora più determinati. Ci sono cose che dobbiamo assolutamente fare, non solo per uscire dalla pandemia, ma soprattutto per cercare di tenere aperta una finestra sul futuro. Quello che abbiamo perso nell'ultimo anno in termini di sofferenza, di persone ammalate, di morti, di pezzi di economia, va totalmente ricostruito, adesso, non dopo. Ecco, potessi mettere uno slogan a questa serie di "Presadiretta" direi: Adesso, non dopo.

Da dove si ricomincia?

Noi ricostruiamo il futuro se veramente accettiamo la sfida che questa pandemia ci ha lanciato, faccio un esempio che ha a che fare con la prima puntata di "Presadiretta" dedicata a Lombardia e Calabria. Ci siamo ritrovati nella seconda ondata, che ci ha colpito più della prima, un'altra volta impreparati, nonostante avessimo capito un sacco di cose di quello che dovevamo fare per contenere il virus, a cominciare dal tracciamento, dai tamponi, dalla costruzione di presidi esterni agli ospedali, proprio perché avevamo capito che l'assalto agli ospedali di marzo e aprile aveva portato un sacco di morti e che

questo Covid non si combatte nelle corsie ospedaliere, ma nelle case. Quando poi è partita la seconda ondata tutto ciò che avremmo dovuto mettere in campo non è stato fatto. Dobbiamo considerare questo momento come un'occasione straordinaria per fare le cose, se non le facciamo non solo siamo colpevolmente in ritardo, ma poi ci troveremo in un deserto, considerando anche che i tempi della vaccinazione di massa sono incerti e che dovremo convivere ancora con la presenza di questa infezione.

Nel racconto di "Presadiretta" c'è spazio per qualche buona notizia?

Già nella prima puntata disegniamo la riforma del servizio sanitario che andrebbe fatta, partendo dall'idea che non esiste tutela della salute pubblica che non passi attraverso la medicina del territorio, che non serve solo a contenere il Sars Cov-2, ma che è il cuore della mission del servizio sanitario nazionale. E questo l'abbiamo dimenticato, dando vita a un sistema ospedalocentrico dove tutto passa attraverso l'ospedale, dal business alle prestazioni, dalle carriere al consenso politico. Tutto passa da lì. Adesso spostare tutto

è complicato, per questo ci vuole coraggio. Serve una nuova classe dirigente, nelle regioni e a livello nazionale, che faccia un nuovo patto per la salute con i cittadini. All'ospedale ci si arriva quando ci si deve arrivare. Il compito del Ssn è soprattutto quello di non fare arrivare la gente in ospedale.

Cosa ti ha insegnato, da uomo e da giornalista, quanto avvenuto nell'ultimo anno?

Quello che ha insegnato a tutti noi. Da una parte eravamo convinti di essere invincibili da un punto di vista biologico, avendo a disposizione una medicina così moderna che faceva la differenza rispetto ai Paesi che non l'avevano. La pandemia ci ha messi di fronte alla nostra fragilità biologica, al fatto che dobbiamo vivere, in questo mondo, con più umiltà. Certamente ci siamo trovati improvvisamente fragili di fronte a una malattia di massa. Dall'altra parte abbiamo capito che quanto accade ha a che fare con la distruzione degli ecosistemi, con questi pipistrelli che entrano in contatto con gli animali, che a loro volta entrano in contatto con altri animali. Le cose che raccontavamo prima della pandemia prendono ancora più forza. ■



TUTARIEL

Tutto quello che puoi imparare attraverso Internet. Risate assicurate con Marco Marzocca e Stefano Sarcinelli, dal 5 febbraio in esclusiva su RaiPlay

Un viaggio nel mondo dei tutorial. Dal 5 febbraio Stefano Sarcinelli e Marco Marzocca sono i protagonisti di "Tutariel", programma in trenta puntate, che propone surreali lezioni su tutto quanto si può apprendere in Internet, impartite da un curioso maestro (Sarcinelli), assistito da Ariel (Marzocca), un collaboratore domestico capace di rendere la vita al suo Tutor molto difficile. Al loro fianco il cabarettista Leonardo Fiaschi e la modella e attrice cubana Ariadna Romero. I

"Tutariel" sono microlezioni di cinque minuti, nelle quali Sarcinelli cerca disperatamente di proporre originali corsi su una serie di argomenti di vita quotidiana. Così piovono consigli su come tenere in ordine gli ambienti domestici, su come pulire un paio di scarpe, su come preparare una crema per fare un dolce e addirittura su come fare una tolettatura perfetta al nostro amico a quattro zampe. Non viene trascurata neanche la musica con lezioni su come imparare a suonare la chitarra. "Tutariel" tratta anche argomenti di tecnologia, spiegando ad esempio come creare una rete wi-fi nella propria abitazione. Per quanto il Tutor Sarcinelli si spacci per competente nelle varie materie, quando il collaboratore è uno come Ariel ogni lezione è destinata a terminare in maniera disastrosa con effetti comici devastanti. ■



I film della regista pugliese in uno speciale su RaiPlay

Di luce e ombra

Attorno a una raccolta delle sue opere, RaiPlay celebra Valentina Pedicini, la talentuosa regista pugliese, scomparsa a soli 42 anni lo scorso 20 novembre. "Valentina Pedicini: di luce e ombra" è lo speciale disponibile sulla piattaforma Rai. Tra i contenuti presenti "My Marlboro City", il suo primo documentario, "Dove cadono le ombre", il primo film di finzione, e ancora "Dal profondo", con cui ha vinto il Premio Solinas, e infine "Faith", titolo di punta dell'antologia: un doc in

bianco e nero che rappresenta un viaggio straordinario nel mondo parallelo dei Guerrieri della Luce, Monaci Guerrieri che vivono sulle colline marchigiane, dove da vent'anni si preparano a combattere per il bene, tra preghiere notturne e allenamenti massacranti. Un luogo fuori dal tempo che racconta un universo incredibile visitato e documentato in prima persona dalla Pedicini. I contenuti presenti nell'antologia sono preceduti da una presentazione di Daniele Vicari sulla filmografia della regista pugliese. ■



I pesci (combattenti) della Televisione

Tra i suoi successi ci sono programmi per il piccolo schermo come "Le Ragazze", "Onorevoli confessioni", "Puck" e le conversazioni di "Sette Storie". Nata nel 2005 è oggi uno dei laboratori televisivi più vivaci e innovativi. Rai RadioLive incontra Cristiana Mastropietro, che insieme a Riccardo Mastropietro e a Giulio Testa guida la società di produzione

Come siete arrivati a quel risultato?

Uno dei grossi vantaggi è che facciamo tutto "in house", dall'ideazione alla confezione finale dei programmi televisivi, passando dalla produzione alla postproduzione. È tutto realizzato in casa, cosa che ci permette di avere un controllo maggiore sul prodotto e di fare realmente ciò che abbiamo in testa, ovviamente assumendocene le responsabilità. Altra caratteristica è che siamo sostanzialmente un'azienda a conduzione familiare, ci sono io, mio fratello Riccardo Mastropietro e c'è Giulio Testa, parente acquisito e insieme a noi socio fondatore, poi ci sono altre persone con cui lavoriamo da tantissimo tempo. L'azienda è un pezzo di noi, siamo una squadra coesa, cosa di cui abbiamo avuto conferma anche nel corso di un anno difficile come quello appena passato.

Pesci combattenti è un laboratorio di idee per la televisione, cosa è cambiato nell'ultimo anno?

Il 2020 ci ha imposto tante riflessioni, quanto accaduto ci ha obbligato a cambiare, a diventare più flessibili, a cercare

ogni giorno delle soluzioni per continuare a produrre e a farlo in sicurezza, in osservanza di tutti i protocolli. Una sfida che, a questo punto, mi sento di poter dire che abbiamo vinto. Abbiamo dovuto cambiare l'assetto produttivo, abbiamo spesso lavorato in remoto, ma siamo riusciti, anche grazie alla tecnologia, a farlo.

La richiesta di prodotto televisivo non è comunque venuta meno...

Se parliamo dei cinema, dei teatri, dei concerti, settori in cui tutto è ancora fermo, vediamo come gran parte della cultura sia stata messa in ginocchio dalla pandemia. Noi abbiamo avuto invece la fortuna di non dover chiudere alcuna produzione, siamo riusciti a trovare nuovi assetti produttivi per girare in sicurezza. Abbiamo dovuto cogliere delle sfide pur di non fermare idee e progetti. Con grande soddisfazione, a dicembre abbiamo avuto l'oppor-

tunità di portare il teatro in televisione grazie al progetto di Massimiliano Bruno, "Puck", andato in onda su Rai2 con ottimi ascolti. Siamo riusciti a fare una cosa che fino a poco tempo fa sarebbe stata impensabile. Penso che le difficoltà spesso possano essere trasformate in opportunità.

La televisione ha assunto una nuova centralità...

In questo anno si è assunta una nuova responsabilità, perché le persone, ragazzi in primis, stanno più a casa e guardano molto di più il piccolo schermo. Tutti gli operatori del settore televisivo devono esserne consapevoli e devono impegnarsi a mettere in campo idee e produrre programmi.

Qual è la parte più divertente del suo lavoro?

Ce ne sono tante, a partire da quella ideativa, di creazione. Nasco come autore, mi sono via via trasformata, subendo mutazioni genetiche (sorride) e sono diventata un produttore creativo, un ruolo che mi piace moltissimo e che è un po' quello di risolvere problemi.

Quella meno divertente?

Non mi piace avere a che fare con la burocrazia, è una cosa che mi fa affaticare un po', sono però consapevole che il mondo del lavoro è fatto anche di questo.

C'è un programma che avrebbe voluto realizzare?

Mi sarebbe piaciuto produrre "Sanpa", ho visto un prodotto scritto molto bene, ben fatto, con un repertorio scelto, potentissimo, con interviste realizzate molto bene ai protagonisti di allora. La storia di Muccioli e di San Patrignano divideva 40 anni fa e continua a dividere oggi.

Progetti in lavorazione?

Tanti. Stiamo lavorando contemporaneamente a programmi pop e ad altri di profilo più serio e istituzionale.

Perché Pesci combattenti?

Quando aprimmo la società, con Riccardo e Giulio, cercavamo un nome e fummo subito d'accordo sul fatto che non dovesse essere in inglese, pensando che avrebbe tolto identità. Riccardo e Giulio avevano lavorato a un progetto, un docufilm che si intitolava proprio "Pesci combattenti". Pensammo che fosse talmente assurdo da funzionare. E non ce ne siamo mai pentiti. ■



Voglio invecchiare cantando



©Jacopo Maria Iacolino

Dopo l'incidente che ha fermato la sua carriera, Loredana Errore torna con un nuovo album, "C'è vita": "E' per me una rinascita. Poter camminare e cantare di nuovo è un miracolo – ci racconta – La musica mi ha salvata. E' quell'elemento che ha messo in armonia tutte quelle cose che nella quotidianità e nella realtà non si possono spiegare"

All'interno di questo brano sicuramente viene messa in luce questa straordinarietà, guarda caso anche nella coincidenza temporale della pandemia che ci ha costretti appunto a stare a casa. La casa resta sempre la nostra amica, la nostra compagna, dove tutto può tacere, riposare, accogliere. La casa ha appunto questo effetto di calore insostituibile. A parte la pandemia, il testo richiama i buoni propositi, incipit per dare sempre il meglio di noi stessi. Per me tornare a casa è il ritorno alla musica.

Come sta vivendo questo momento di pandemia?

Con molta parsimonia e con molta resilienza, ma allo stesso tempo facendo finta che, perdonate il termine, sia anche un gioco a step. Seppure un gioco non è, è qualcosa di immenso in cui tutti siamo coinvolti, nessuno escluso, nessuno si salva da solo. Il mio atteggiamento è quello di pensare alla pandemia come un qualcosa che finirà presto. Adesso voglio prepararmi ad affrontare la vita normale che eravamo abituati a vivere.

Nell'album anche un'emozionante cover de "La Cura" di Fran-

co Battiato. Perché l'ha voluta?

E' un altro aspetto delle magie in cui mi trovo. Me lo hanno chiesto e per me è stato come fermare il tempo. Rappresenta uno status, una statua imponente della musica italiana, un capolavoro. Tra l'altro questa canzone mi riguarda, perché dopo il mio incidente è stata determinante per farmi tornare più forte di prima.

A proposito di maestri, nel 2009 ha avuto il privilegio di duettare con Lucio Dalla e Pino Daniele. Cosa le è rimasto di quei momenti che immaginiamo siano indimenticabili?

Ci sono tante cose da dire. Premetto che io ho vissuto quei momenti come in una bolla. Sono dimensioni musicali, incontri, eccezionalità che la vita ti regala, mi accompagneranno per tutta la mia esistenza. Il 2009 è stato un anno speciale e non avrei mai potuto immaginare di confrontarmi con due maestri come Dalla e Daniele. Quando poi ero in convalescenza, rivivere quei momenti è stato un atto risanante, sono state pillole di guarigione. Ricordo il maestro Lucio Dalla che alla fine del canto mi disse: "Si canta così". Parole che hanno fatto nascere in me un arcobaleno

che nessuno mai potrà spegnere. Stessa grande emozione nel sentire pronunciare il mio nome da Pino Daniele: mai l'avevo sentito con una sonorità così esclusiva.

A 28 anni, nel pieno del suo successo, un incidente l'ha messa a dura prova. Come ne è uscita?

Ad oggi è stato l'evento più straordinario della mia vita. Apparentemente mi ha limitato e tolto qualcosa. Io invece lo racconto come esperienza, come testimonianza, come un evento che mi ha aperto tante strade di pace e di serenità. Trovarmi in quella condizione non è stato sicuramente facile. Ho chiesto a Dio di non farmi restare sulla sedia a rotelle e credo di aver ricevuto un miracolo perché in quell'attimo ho sentito lungo il corpo dei segni. Nella mia storia ci sono volontà, impegno e gratitudine. Molte persone, purtroppo, non si rialzano e il fatto di esserci riuscita, di poter continuare a cantare, credo sia un miracolo. Dico grazie a tutti, ai medici e alla mia famiglia, ma soprattutto a Dio.

Canzoni scritte da Biagio Antonacci, un disco di platino, il duetto a Sanremo con Anna Tatangelo sono solo alcuni dei momenti della sua carriera. Cosa c'è invece nel suo futuro artistico?

Sono molto felice di essere tornata anche per festeggiare questi undici anni di carriera. Anche tutti i miei fans hanno creduto molto che tutto potesse ricominciare. Guardo al mio futuro con il sorriso, anche per allontanare eventuali negatività. Nel mio futuro vedo la musica: il mio sogno nella vita è invecchiare cantando. E' l'augurio più bello che possa farmi.

La musica è presente da sempre nella sua vita. Cosa ha rappresentato e cosa rappresenta oggi?

E' stata la mia salvezza. E' quell'elemento che ha messo in armonia tutte quelle cose che nella quotidianità e nella realtà non si possono spiegare. La musica è stata la nuvola che mi ha fatto volare sui miei problemi. E' diventata la mia vocazione. E' una strada che ho costruito emozione dopo emozione, un gancio tra terra e cielo. Basta parlarne e diventa tutto più roseo dentro di me. E' un dono prezioso come la vita, qualcosa di nobile e di gentile che non ci fa temere la solitudine, come l'amore.

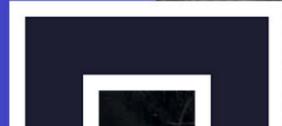
Ha mai smesso di alimentare i suoi sogni?

Mai. I sogni non sono altro che dei progetti. Sono come un fuoco che vogliamo accendere a volte anche in mezzo ad una tempesta. Hanno bisogno di tanta cura e pazienza. Anche se le cose tardano ad arrivare, credo che non bisogna smettere di sognare. I sogni non sono illusioni, ma consapevolezza a cui, impegnandosi, possono seguire certezze. I sogni sono nostri amici. ■

Radio1 Plot Machine

Elena Mearini

lunedì alle **23.05**



"Avevo aperto la porta di una cripta segreta..."

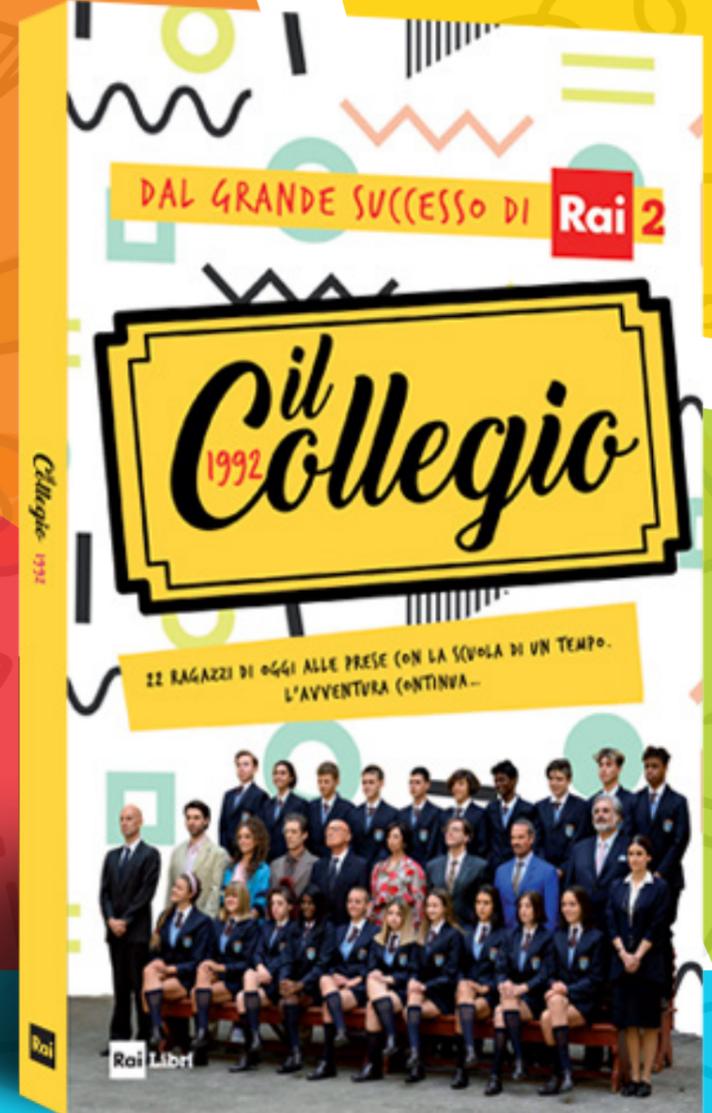


È questo l'incipit della puntata di lunedì 1. febbraio alle 23.05 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite la scrittrice Elena Mearini.

Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Il programma del Concorso Rai dei Racconti. Leggi sull'e-book di Rai Libri i Racconti vincitori dell'edizione 2019-2020. ■

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Rai Libri

Basta un Play!

SCIENCEXPLOSION

È il nuovo programma dedicato alle meraviglie della scienza, disponibile sulla piattaforma, nel quale Eric, mago delle discipline scientifiche, ci aiuta a comprendere come possiamo sperimentarle intorno a noi. In ogni straordinario episodio, il conduttore svela i segreti della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica e ci insegna come stupire i nostri amici e la nostra famiglia con esperimenti che sembrano giochi di prestigio. Potremo creare altoparlanti per un telefono con pochi comuni oggetti domestici, oppure realizzare un razzo spaziale con una bottiglia ed un semplice getto d'acqua sufficiente a farlo decollare. Tutto questo sfruttando le conoscenze in ambito scientifico. Ricordiamolo sempre però: non è magia, ma pura scienza! ■

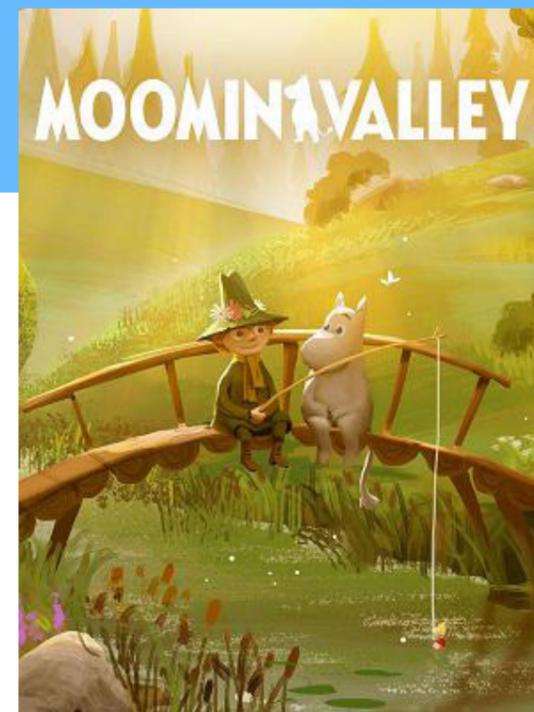


MADRE E FIGLIO

È il 1999 quando l'indimenticabile Anna Marchesini debutta al Teatro Olimpico di Vicenza con uno spettacolo in cui metteva in scena due testi dell'inglese Alan Bennett, "L'occasione d'oro" e "Una patatina nello zucchero", che poi darà il titolo allo spettacolo. La storia ha come protagonista un uomo, oppresso da una madre terribile. Diventa un dialogo graffiante, uno spettacolo double-face, leggibile sia da un punto di vista ironico, sia come tragico spunto di riflessione sulla nostra presunta normalità, dove una sfolgorante Anna Marchesini si esibisce magistralmente, interpretando più ruoli con cambi repentini di personaggio grazie a una favolosa mimica e a una dinamica di registro vocale eccellente. Nella sezione "Teatro" della piattaforma Rai. ■

LEZIONI DI MUSICA

La musica raccontata, spiegata, insegnata da grandi maestri. Un viaggio che parte con "Superquark musica" alla scoperta dei segreti dei principali strumenti e dei loro grandi interpreti e prosegue con il racconto delle opere liriche di Elio. Incontrerete poi, grazie al Maestro Ezio Bosso, i grandi Beethoven e Čajkovskij e ancora scoprirete il dietro le quinte delle composizioni di Mozart, Bach e tanti altri autori classici, per scoprire, alla fine, che i Deep Purple e Ravel non sono poi così distanti. Nella piattaforma nella sezione "Learning" #LaScuolaNonSiFerma. ■



CRESCERE È UN'AVVENTURA!

L curioso ed idealista Moomintroll affronta le importanti fasi della crescita con la sua straordinaria famiglia e gli stravaganti amici che vivono nel mondo magico e protetto di Moominvalley. A volte però i Moomin si avventurano oltre la Valle nel vasto deserto, attraversano fitte foreste oscure, approdano su misteriose isole lontane e scalano solitarie montagne pericolose, coinvolgendo gli spettatori nelle loro avventure mozzafiato. Moominvalley è una serie animata finlandese, che sta riscuotendo successo in tutta Europa. Ogni episodio si basa su una nuova storia presentata con una narrazione avvincente, accompagnata da musica originale composta da due musicisti finlandesi contemporanei e arricchita da brani di giovani talenti. Nel cast dei doppiatori della versione originale anche Kate Winslet. ■

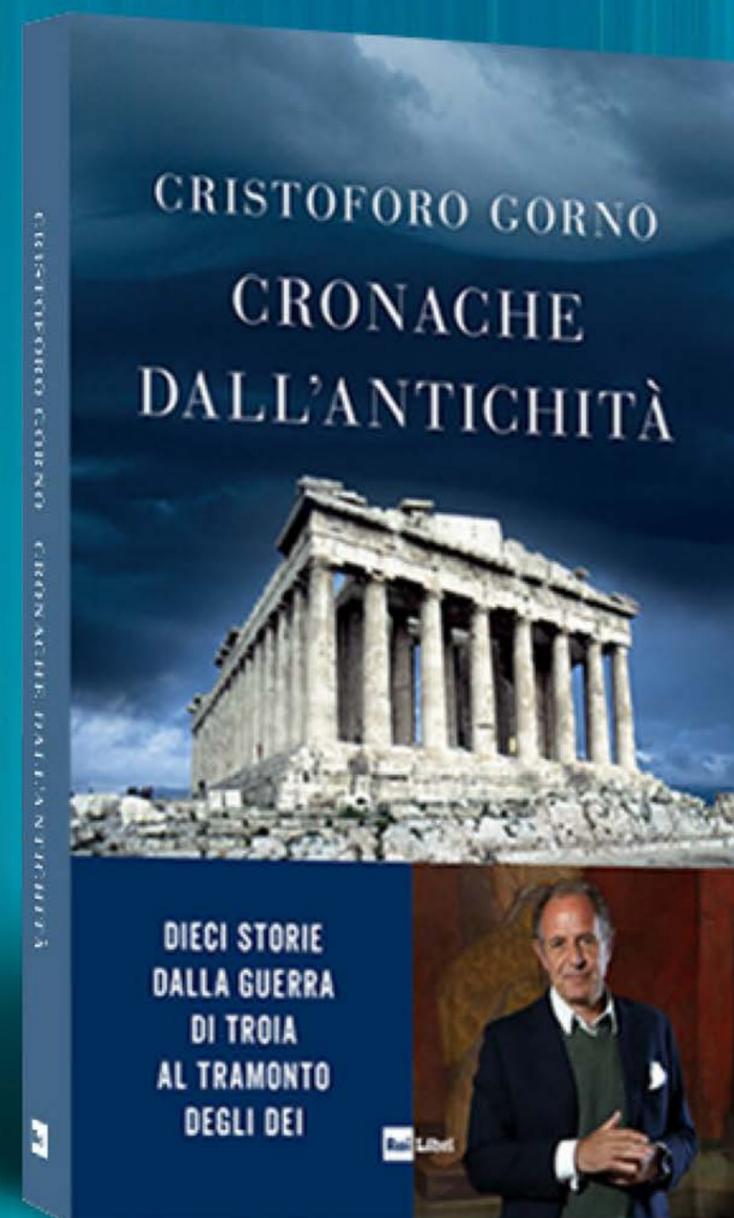


HIDE AND SEEK

In prima visione assoluta la prima serie thriller ucraina. Dal 7 febbraio alle 21.20 su Rai4

Arriva su Rai4 l'acclamata serie thriller di produzione ucraina scritta da Simor Glasenko e diretta interamente da Iryna Gromozda. Mentre gioca a nascondino con suo padre, la piccola Alina scompare misteriosamente nel nulla. Ma non è l'unica! Una serie di sparizioni di minori sta gettando la città nel panico, portando la polizia a pensare che si tratti dell'azione di un rapitore seriale. La conferma arriva quando un video viene recapitato alla polizia: la bambina è in una gabbia e tiene un cartello su cui sono riportati quattro numeri. Il caso viene affidato all'ispettore Varta Naumova, appena trasferita da un altro distretto, a cui è affiancato il giovane ispettore Maxim Shumov. Entrambi dovranno fare i conti con diversi fantasmi del loro passato e agire velocemente, prima che il rapitore faccia una nuova

mossa. Salutata come la prima serie thriller di produzione ucraina, "Hide and Seek" si è fatta apprezzare in numerosi festival dedicati alla serialità con l'entusiasmo di molta stampa specializzata come Variety, che ha definito la serie di Iryna Gromozda "creativa e con una storia originale". Gli elementi che contraddistinguono "Hide and Seek" dalle altre serie noir europee risiedono soprattutto nell'atmosfera plumbea esaltata dalla fotografia di Serhiy Krutko che predilige toni blu, grigi e verde metallico; ma il tocco di classe è rappresentato dall'architettura post-industriale di stampo sovietico che caratterizza Enerhodar, location dell'intera serie, nell'Ucraina sud-orientale. Ad innalzare la qualità c'è poi la coppia di detective che indaga sul caso, interpretati dall'esordiente Yuliya Abdel Fattakh e dalla star del piccolo schermo Vyacheslav Dovzhenko, entrambi costruiti con originalità per dar vita a personaggi borderline, immersi in una dimensione privata non meno complessa del caso che sono chiamati a risolvere. ■





Romeo e Giulietta

Ugo Pagliai e Paola Gassman protagonisti del classico di Shakespeare, riscritto dalla compagnia "Babilonia Teatri". Registrato nel dicembre 2020, è proposto in prima visione da Rai 5 sabato 6 febbraio alle 21.15

Nella stagione invernale 2021 Rai Cultura continua a offrire al pubblico televisivo spettacoli inediti e nuove produzioni teatrali. Il cartellone di febbraio si apre con l'allestimento di un classico. Ugo Pagliai e Paola Gassman sono i protagonisti di "Romeo e Giulietta" di William Shakespeare, riscritto dalla compagnia "Babilonia Teatri", proposto sabato 6 febbraio alle 21.15 su Rai5.

Lo sguardo profondo e irriverente che caratterizza la compagnia veronese, ha inquadrato il grande classico di Shakespeare con un radicale ribaltamento di prospettiva rendendo protagonista assoluta dello spettacolo una coppia inossidabile come quella formata da Pagliai e Gassman. Questa nuova versione di "Romeo e Giulietta" si concentra completamente sui protagonisti della vicenda, mette da parte tutto il contorno: la guerra tra le rispettive famiglie, gli amici di Romeo, i genitori di Giulietta e il frate. Ci interroga su quanto questa storia sia anche nostra, su quanto sia quella degli attori che la interpretano, su quanto a

lungo possa ancora sopravvivere a se stessa dopo averci accompagnati.

«Quando abbiamo deciso di mettere in scena Romeo e Giulietta avevamo chiare due scelte: gli unici personaggi di Shakespeare presenti nello spettacolo sarebbero stati Romeo e Giulietta e ad interpretarli sarebbero stati due attori anziani» affermano i Babilonia. «Le scene in cui Romeo e Giulietta si incontrano e dialogano, isolate dal resto del testo, assurgono a vere e proprie icone di un amore totale e impossibile. Il fatto che a pronunciarle siano Paola Gassman e Ugo Pagliai, coppia da più di cinquant'anni, le rende commoventi e profonde. Le rende concrete e per quanto poetiche non suonano mai auliche. I continui riferimenti alla morte, alla fine, alla notte e alla tomba di cui Shakespeare punteggia l'intero testo assumono qui una veridicità che sconvolge ed emoziona spingendoci ad empatizzare con gli attori sulla scena».

L'età di Romeo e Giulietta cambia, ma il binomio Amore e Morte su cui si basa il capolavoro di Shakespeare rimane presente. ■

La settimana di Rai 5



Le interviste impossibili Jack London

E' lo scrittore statunitense il protagonista dell'incontro immaginario del programma di Roberto Quagliano. Prima visione.

Lunedì 1 febbraio ore 22.15



Ghiaccio bollente Rock Legends – Cher

Cantante, attrice, icona gay. E' famosa non solo per le sue doti artistiche, ma anche per le sue indubbie qualità di show-woman.

Martedì 2 febbraio ore 23.15



Art of... Francia Francia, plus ça change

Un viaggio tra le opere d'arte francesi attraverso i secoli per ripercorrere la storia e il carattere di una intera Nazione.

Mercoledì 3 febbraio ore 20.30



OLTRE IL GENIO: ARTURO BENEDETTI MICHELANGELI

Una serata dedicata a uno dei maggiori interpreti del pianoforte: un film-documentario in prima visione e a seguire un concerto.

Giovedì 4 febbraio ore 21.15



Art Night – Pop David Hockney. L'eternità ritrovata

Il documentario in prima visione ripercorre l'opera considerevole e anche, nel frattempo, la lunga vita dell'artista.

Venerdì 5 febbraio ore 21.15



Stardust Memories Omaggio a Nino Taranto

Un omaggio all'attore nel 35° anniversario della scomparsa. Apre gli appuntamenti (in onda fino al 27 febbraio) la commedia "Virata di bordo".

Sabato 6 febbraio ore 16



Domenica all'opera OMAGGIO A MIRELLA FRENI

A un anno dalla sua scomparsa, è dedicata al grande soprano italiano la tradizionale programmazione operistica. Quattro spettacoli teatrali o televisivi per tutte le domeniche di febbraio

Domenica 7 febbraio ore 10





Giovanni Bollea

In occasione del decimo anniversario della morte, il programma dedica la puntata al più celebre neuropsichiatra infantile italiano. In prima visione su Rai Storia mercoledì 3 febbraio alle 21.10

Giovanni Bollea, è stato il primo e più celebre neuropsichiatra infantile italiano. A 10 anni dalla morte, avvenuta il 6 febbraio 2011, "Italiani" gli dedica il nuovo appuntamento, con la consueta introduzione di Paolo Mieli, in onda in prima visione mercoledì 3 alle 21:10 su Rai Storia. Nato in una famiglia povera a Cigliano Vercellese nel 1913, dopo aver drammaticamente perduto nel 1933 il padre di polmonite e due anni dopo la madre di tumore, Bollea si laurea in medicina e chirurgia con lode e dignità di stampa l'8 luglio del 1938. Sposa Renata Jesi, di una famiglia della borghesia ebrea romana, in gran fretta per l'incombere delle leggi razziali fasciste e con lei si trasferisce definitivamente a Roma. La neuropsichiatria irrompe nella sua vita dopo aver seguito una lezione di psicopatologia della schizofrenia: nel marzo del 1938 decide di iscriversi infatti alla "Scuola di specializzazione in clinica delle malattie nervose e mentali" dell'Università di Roma dove si specializza con lode il 23 giugno 1941. Finita la guerra, saranno fondamentali per la sua idea di neuropsichiatria infantile i corsi e le lezioni di Lucien Bovet, Jean Piaget e di altri eminenti specialisti. Dai modelli francesi, svizzeri, inglesi e statunitensi apprende il concetto di "lavoro in équipe", che sarà per lui fondamentale negli anni a venire. L'instancabile attività scientifica ed assistenziale - dalla direzione del primo "Centro medico-psico-pedagogico (CMPP) nel '47

alla partecipazione nella fondazione "Società italiana per l'assistenza medico-psico-pedagogica ai minorati in età evolutiva" (SIAME) nel '48 - viene associata costantemente a un grande impegno politico e culturale, concepito da lui come parte integrante della sua professione. Diventa il riferimento sulle questioni psichiatriche del PCI, a cui si era avvicinato, stringendo amicizia con Lombardo Radice, Aloisi e Pietro Ingrao. Dai primi anni '50 conosce e frequenta Carlo Levi, Alberto Moravia, Elsa Morante, Federico Fellini, Francesco Rosi ed altri intellettuali della sinistra. Nei primi anni '60 inizia a collaborare con il Ministero della Pubblica Istruzione per le riforme didattiche e i programmi della scuola media unificata, in particolare per le classi differenziali. L'Istituto di neuropsichiatria infantile diviene in breve tempo un punto di riferimento non solo per l'Italia ma anche per l'estero. Collocato a riposo per limiti di età dall'Università di Roma nel 1989, Bollea due anni dopo viene nominato professore emerito. Dal 1990 in poi, nell'ultima fase della sua vita, si impegna nella divulgazione del suo pensiero: il suo volume più celebre resta "Le madri non sbagliano mai" (1995), più volte ristampato e tradotto anche all'estero. Giovanni Bollea scompare a Roma il 6 febbraio 2011, all'età di 97 anni. Intervengono in puntata due tra i migliori allievi di Giovanni Bollea, ossia il Prof. Vincenzo Leuzzi attualmente ordinario di Neuropsichiatria infantile presso l'Università di Roma ed attuale direttore del celebre Istituto di Neuropsichiatria infantile di Via dei Sabelli, e la professoressa Teresa Carratelli, Neuropsichiatra infantile, e precedente direttrice dell'Istituto di via dei Sabelli; il Dottor Matteo Fiorani storico della medicina, Marika Carniti Bollea, seconda ed ultima moglie di Giovanni Bollea; la figlia Maria Rosa Bollea, Walter Veltroni e Giovanna Lo Sapio, psicologa allieva di Bollea. ■

La settimana di Rai Storia



È l'Italia, Bellezza! Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria

Otto appuntamenti per rilanciare la bellezza del nostro Paese, stimolando il turismo di prossimità, e per valorizzare i nostri beni culturali.
Lunedì 1 febbraio ore 22.10



Inferno nei mari 2 Il guerriero ferito

Torna la serie che racconta gli eventi più emozionanti della guerra sottomarina della Seconda Guerra Mondiale e della Guerra Fredda.
Martedì 2 febbraio ore 21.10



Le grandi famiglie romane I Colonna

Una tra le più importanti casate nobili italiane, legata a doppio filo alla storia di Roma. Con lo storico dell'arte Claudio Strinati.
Mercoledì 3 febbraio alle 22.10



a.C.d.C Il diario segreto di Marco Polo

Il documentario ripercorre la meravigliosa avventura e rivela al pubblico i nuovi documenti che ne comprovano la sua veridicità.
Giovedì 4 febbraio ore 22.10



Insieme Storie dall'Europa

Serena Scorzoni ci guida alla scoperta di alcune tappe cruciali della storia culturale e sociale comunitaria.
Venerdì 5 febbraio ore 21.10



Documentari d'autore L'uomo che rubò Banksy

In Palestina, il pezzo di muro su cui era stato disegnato il suo graffito più controverso, fu ritagliato e venduto online. E' l'inizio della storia raccontata.
Sabato 6 febbraio ore 22.55



Amori di latta

Per la giornata contro il bullismo e il cyberbullismo, alla scoperta del mondo degli adolescenti nel documentario di Chiara Rapaccini
Domenica 7 febbraio ore 9.30

Rai Storia



Valentina Costa, attualmente Commissario Capo della Polizia di Stato Dirigente della Sezione reati contro il Patrimonio e la Pubblica Amministrazione della Squadra Mobile di Torino, ci racconta la sua esperienza. Una vocazione, una scelta, maturata da adolescente praticando il volontariato. Una donna che si è sempre distinta per la dedizione al lavoro: studio, passione e sacrificio elementi indispensabili.

NON ABBASSARE MAI LA GUARDIA

L'imperativo è non abbassare mai la guardia: durante la pandemia l'impegno al contrasto dello spaccio di droga non si è mai fermato, così come l'azione ed il controllo del territorio da parte di Valentina Costa e dei suoi uomini, per contrastare la consegna a domicilio di sostanze stupefacenti. Un percorso professionale intenso e prestigioso. Nel corso della storia, le donne hanno ispirato sul buono e sul bello. I Greci hanno coniato la parola "kalokagathia" che significa bellezza - bontà, due caratteristiche che ritroviamo nella dr.ssa Costa pronta a fare il suo dovere sempre, e ad aiutare le persone, le famiglie, le donne in difficoltà con consigli e presenza. Un "Esserci Sempre" che rappresenta lo spirito

fondamentale della Polizia di Stato e che ritroviamo sul campo tutti i giorni.

Dr.ssa Costa come, dove, quando e perché ha deciso di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Fin da adolescente ho sentito una certa predisposizione ad aiutare il prossimo; caratteristica che mi ha portato, appena maggiorenne, a prestare volontariato sulle ambulanze del 118. Questo genere di servizio, svolto per circa dieci anni, ovvero fino a quando sono entrata nella Polizia di Stato, mi ha fatto rendere conto che il contatto con le persone, soprattutto con quelle in difficoltà, era la mia priorità. Il tutto corroborato dal fatto di avere un papà poliziotto, adesso in quiescenza da circa due anni, che mi

ha cresciuto credendo nelle Istituzioni e nel rispetto della legge.

Cosa vuol dire indossare la divisa?

Indossare la divisa significa rappresentare con la cittadinanza l'avanguardia dell'Amministrazione Statale. Indossare i colori ed i simboli della Polizia di Stato ti porta ad essere un punto di riferimento per le persone sotto diversi punti di vista, in primo luogo per chi si trova in difficoltà e cerca nelle FF.OO. un aiuto.

Ci racconti il suo primo incarico, le sue emozioni...

Il mio primo incarico è stato come Funzionario di turno alle volanti a Genova, ruolo che ho svolto per circa due anni. Penso che iniziare con un incarico del genere sia una giu-

sta palestra per un giovane Funzionario, perché ti permette di vivere in prima persona e sotto diversi punti di vista la realtà di una grande città come Genova, indossando la divisa per strada, tra la gente e per la gente. Pensare che la cittadinanza vedeva in me un punto di riferimento, un rappresentante dello Stato, il "faro" per chi aveva bisogno di aiuto, è stato un immenso onore, come lo è ogni giorno svolgere il mio lavoro. Credo che fare il poliziotto rappresenti una missione, uno scopo di vita; motivo primario che mi ha portato a scegliere questa professione.

Essere Donna nella sua Amministrazione è un valore aggiunto?

Nella Polizia di Stato le donne hanno sempre rappresentato un valore aggiunto. La nostra attività necessita inevitabilmente di una quota femminile che nel tempo sta diventando sempre più consistente. Questo per una serie di motivi, in primis per le caratteristiche che contraddistinguono le donne, quali la particolare sensibilità. Pensiamo a determinati crimini e alle rispettive vittime, come la violenza di genere, per le quali sicuramente confrontarsi con una donna è più semplice ed opportuno.

Siamo in un momento epocale difficile, quale episodio l'ha particolarmente colpita?

Sicuramente un intervento di volante vissuto poco dopo l'inizio della pandemia inerente la richiesta di aiuto da parte di un anziano in difficoltà economica. Aveva chiamato il 112 NUE piangendo e riferendo di avere il frigorifero vuoto, nessun soldo per fare la spesa e nulla da mettere in tavola per cena. Siamo andati a casa sua e, dopo aver costatato lo stato di indigenza in cui versava, gli abbiamo procurato per i primi giorni dei viveri tramite l'oratorio di zona, nonché abbiamo provveduto ad inserirlo in lista presso il comune affinché ricevesse in modo periodico degli aiuti a domicilio. Fa parte del nostro lavoro aiutare le persone in difficoltà e proprio tramite l'attività di tutti i giorni conosci le diverse realtà presenti sul territorio.

Tra la gente e per la gente: "Esserci Sempre". Quanto è importante il contatto con i cittadini?

Il contatto con i cittadini è la nostra cartina di tornasole. Costituisce un parametro fondamentale che permette all'operatore di Polizia di rendersi conto della situazione ambientale e sociale in cui lavora. Il cittadino chiede consigli alle Istituzioni, riferisce determinate situazioni che ha vissuto e, a volte, fa anche delle confidenze che ci permettono di studiare, prevenire e reprimere determinati reati.

E' attualmente Commissario Capo della Polizia di Stato Dirigente della Sezione reati contro il Patrimonio e la Pubblica



Amministrazione della Squadra Mobile di Torino. Di cosa si occupa precisamente e quanto è difficile il suo ruolo?

La sezione che dirigo presso la Squadra Mobile di Torino è costituita da tre nuclei. Uno è deputato alla repressione dei reati contro il patrimonio, uno è competente per i reati contro la Pubblica Amministrazione e per i delitti di usura ed estorsione, al cui interno è incardinata anche l'unità Anticorruzione, ed uno è deputato alla repressione dei reati contro le cosiddette "fasce deboli" (si pensi alle diverse truffe consumate in danno di persone anziane da sedicenti operatori del gas, tecnici, operatori sanitari). Il mio ruolo è di coordinamento dell'intera sezione, attività che svolgo con la fortuna di avere come collaboratori validissimi operatori con esperienza pluridecennale nel settore.

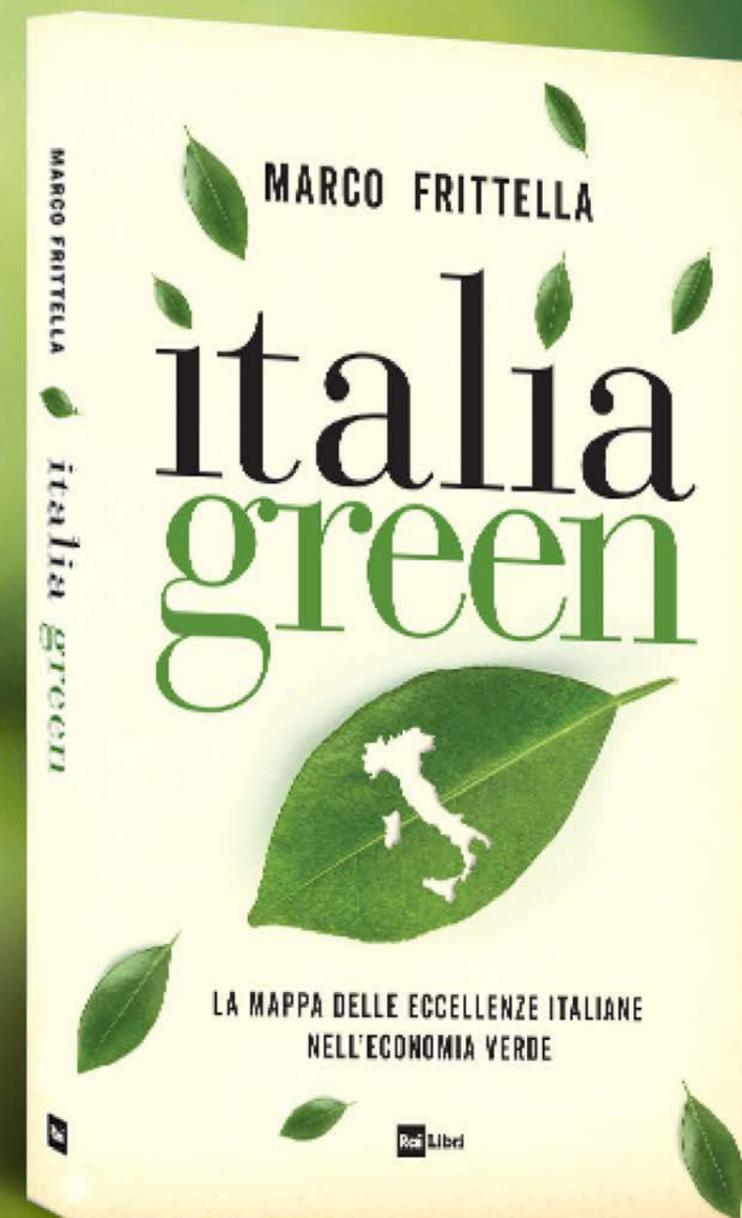
C'è un'indagine che l'ha colpita particolarmente?

Sicuramente le indagini che mi hanno colpito di più sono quelle svolte in danno di anziani. Molti truffatori strumentalizzano, ormai da un anno a questa parte, la pandemia per carpire la fiducia di chi rientra nelle fasce più deboli. Nello specifico, in questo periodo storico, registriamo molti episodi in cui i malviventi, fingendosi falsi operatori sanitari, riferiscono all'anziano di avere in cura un parente

affetto da Covid-19 e di necessitare di denaro per poter procedere con le cure del caso. Con questa scusa riescono così a carpire la fiducia della vittima e ad impossessarsi di denaro o monili. Penso che strumentalizzare un periodo come quello che stiamo vivendo, per di più in danno di anziani, sia qualcosa di aberrante, un crimine orribile che la Polizia cerca di contrastare sotto i profili della prevenzione e repressione con ogni forza a disposizione.

Un consiglio ai giovani che vogliono seguire il suo percorso professionale.

Sono sempre stata convinta che questo lavoro sia il più bello che esista, in quanto ti permette di vivere ogni giorno un'esperienza diversa. Inoltre, andare a lavorare quotidianamente con uno scopo di vita non può che rendere realizzata qualsiasi persona. Consiglio quindi a tutti i giovani che vogliono intraprendere questa carriera di studiare tanto, poiché i concorsi di accesso sono sempre più selettivi, ma allo stesso tempo di non arrendersi in quanto, con lo studio e la forza di volontà, chi ci crede veramente ha tutti i requisiti per farcela. Entrare nella famiglia della Polizia di Stato gli permetterà così di vivere ogni giorno orgoglioso di quello che rappresenta. ■



Rai Libri



POV - I PRIMI ANNI

La vita quotidiana di un gruppo di studenti in prima e seconda liceo nella serie in onda su Rai Gulp, dall'1 febbraio, tutti i giorni alle 20.15

Il passaggio alle superiori, le nuove amicizie, le dinamiche scolastiche e i temi dell'adolescenza, sono al centro della nuova serie "POV - I primi anni" in onda da lunedì 1 febbraio, tutti i giorni, alle ore 20.15 su Rai Gulp. Inoltre, sempre a partire dal 1 febbraio, su Rai-Play sarà disponibile il box set con i primi 10 episodi.

La serie, prodotta da Showlab e Rai Ragazzi, con la collaborazione con la Film Commission Torino Piemonte, racconta la vita quotidiana di un gruppo di studenti durante i primi due anni di liceo, analizzando un'età per molti versi entusiasmante, ma che vede anche aspetti duri, dai disturbi alimentari al bullismo, dalle trasgressioni alla sfiducia in se stessi, dai disagi familiari al rifugio nel gruppo.

Il punto di forza di POV è l'autenticità, ottenuta grazie ad un cast costituito da giovani attori non professionisti e da studenti liceali i quali, anche sulla base delle loro esperienze di vita, hanno improvvisato la loro recitazione sulle linee narrative fornite dagli autori Francesco Bigi, Nicola Conversa ed Erica Gallesi, che si sono ispirati alla serie olandese Brugklas. La serie italiana, il cui titolo POV (Point of View) richiama il gergo dei video postati dai ragazzi sui social, si distingue dalla olandese - e dalle successive versioni danese, polacca, francese, britannica e canadese - per essere calata nel contesto sociale e culturale del nostro

Paese e per la disinvolta complessità della regia di Davide Tosco, che alterna le riprese della troupe, i selfie dei protagonisti e i loro POV destinati ai social media. Il cast dei sedici giovani protagonisti, tutti tra i 13 e i 16 anni, è il frutto di una lunga serie di provini effettuati online nella scorsa primavera, durante la quarantena, su una rosa di circa 400 candidati, e di un'ultima selezione svoltasi a fine giugno in presenza. Gli attori adulti sono quattro, tre professori e un collaboratore scolastico, più una serie di figuranti speciali e comparse.

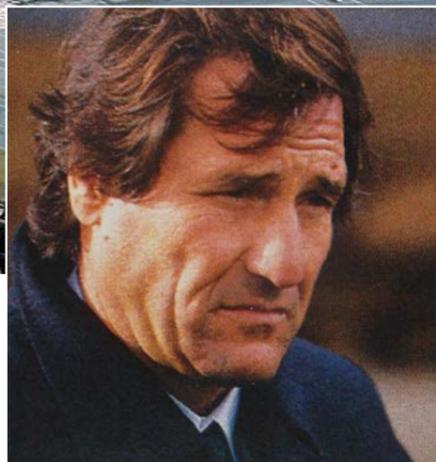
I nuovi studenti varcano le porte del Machiavelli per iniziare il liceo: Beatrice, Manuel, Benji, Francesca e Letizia sono solo alcuni di loro. Si dice che i compagni del liceo si portino nel cuore per sempre. Molto bello, molto vero e anche molto poetico, ma perché nessuno dice mai quanto è difficile a volte sopportarli nella mattinata di scuola? Zac vuole diventare un mago e stressa tutti con i suoi giochi di carte. Bea vive tra le nuvole, eppure Manuel e Benji se la contendono di continuo. Poi c'è Katia, acida reginetta dei social che si diverte a tormentare le compagne. Letizia rischia di rimanere impigliata tra le sue bugie, mentre Emma viene presa in giro da tutti e non capisce come mai. Come direbbe Katia: "La 1ª è una classe senza classe". Ma forse è proprio per questo che lì dentro non ci si annoia mai.

La serie, che si compone di 52 episodi da 12 minuti ciascuno, è stata girata nel campus torinese della ILO, l'agenzia dell'ONU per il lavoro, sulle sponde del Po. ■

in libreria



Rai Libri



GIOVANNI E IL SUO CALCIO SPETTACOLO

Giovanni Galeone, 80 anni, molte di più le sigarette e i gol segnati dalle sue squadre, non ha vinto praticamente nulla, solo un campionato di serie B, ma il suo allievo principale, Massimiliano Allegri ha compensato la bacheca sguarnita del maestro. Facevano entrambi parte di quel Pescara che, a fine anni'80, portò in riva all'Adriatico un calcio spumeggiante, in un periodo in cui dominava il Milan di Sacchi.

Proprio contro i rossoneri, nell'epoca di Fabio Capello in panchina andò in scena il manifesto del Galeonismo.

In soli 24 minuti, alla seconda di campionato della stagione 92/93, i suoi ragazzi avevano già rifilato 4 gol ai futuri campioni d'Italia, l'ultimo lo aveva segnato Frederic Massara, attuale direttore sportivo proprio del Milan.

Contro avevano la linea difensiva più forte del mondo: Tassotti, Baresi, Costacurta, Maldini ma quel pomeriggio pescarese sembrava che i giganti avessero la maglia biancoblu. Finì 4-5 per il Milan, a dimostrazione che l'utopia e il calcio non vanno quasi mai d'accordo, ma le squadre di Galeone non conoscevano mezze misure, esattamente come quelle di un altro integralista del calcio spettacolo che rispondeva al nome di Zdenek Zeman. Il calcio di Galeone aveva il limite di non riuscire ad adattarsi all'avversario oppure ai momenti delle partite: cercava il gol, la giocata, lo spettacolo e quel che ne veniva ne veniva. Un calcio spesso da far stropicciare gli occhi, una serie di cadute rovinose da sbattere i pugni contro il muro.

La sua storia è piena di momenti in cui le sue squadre sembravano sul punto di spiccare il volo per poi precipitare amaramente. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO
E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	3	1	2	Takagi & Ketra, Marco ..	Venere e Marte
2	2	2	8	Weeknd, The	Save Your Tears
3	4	3	6	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
4	1	1	4	Vasco Rossi	Una canzone d'amore bu..
5	8	2	8	Harry Styles	Golden
6	5	2	10	Ligabue feat. Elisa	Volente o nolente
7	13	7	1	Emma e Alessandra Amoros	Pezzo di cuore
8	6	6	2	Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner
9	19	9	1	Samuel, Colapesce	Cocoricò
10	10	10	2	Ed Sheeran	Afterglow

UK



1	1	10	Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner
2	4	3	Justin Bieber	Anyone
3	5	4	Shane Codd	Get Out My Head
4	32	1	Olivia Rodrigo	drivers license
5	10	4	Taylor Swift	willow
6	2	5	Ed Sheeran	Afterglow
7	12	19	Miley Cyrus	Midnight Sky
8	13	24	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
9	7	2	Harry Styles	Treat People With Kind..
10	23	1	Ava Max	My Head & My Heart



ITALIANI



1	2	1	3	Takagi & Ketra, Marco ..	Venere e Marte
2	3	2	8	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
3	1	1	4	Vasco Rossi	Una canzone d'amore bu..
4	4	2	10	Ligabue feat. Elisa	Volente o nolente
5	7	5	2	Emma e Alessandra Amoros	Pezzo di cuore
6	11	6	1	Samuel, Colapesce	Cocoricò
7	5	4	9	Pinguini Tattici Nucleari	Scooby Doo
8	12	8	1	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
9	10	9	4	Sfera Ebbasta & J Balvin	Baby
10	14	10	1	Mace feat. Blanco & Salmo	La canzone nostra

STATI UNITI



1	2	11	Justin Bieber feat. Ch..	Holy
2	1	15	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
3	3	21	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy
4	4	47	Weeknd, The	Blinding Lights
5	6	6	Dua Lipa	Levitating
6	8	6	Billie Eilish	Therefore I Am
7	5	8	Ariana Grande	positions
8	7	18	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
9	9	3	AJR	Bang!
10	10	12	Ava Max	Kings & Queens

INDIPENDENTI



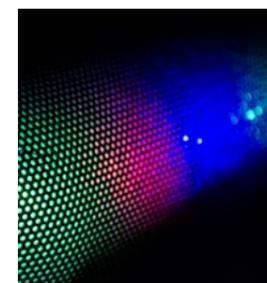
1	2	1	10	Diodato	Fino a farci scomparire
2	3	2	12	Dotan	There Will Be A Way
3	7	3	2	Madame feat. Fabri Fibra	Il mio amico
4	1	1	16	Negramaro	Contatto
5	4	4	3	LP	How Low Can You Go
6		6	1	Negramaro	La cura del tempo
7	5	5	6	Oscar Anton	Bye Bye
8	6	2	17	Gazzelle	Destri
9	12	9	1	Ornella Vanoni	Un sorriso dentro al p..
10	8	7	8	Benny Benassi & Jeremih	Loveline

EUROPA



1	2	5	Robin Schulz feat. KIDDO	All We Got
2	3	4	MEDUZA feat. Dermot Ke..	Paradise
3	1	12	Sam Smith	Diamonds
4	4	15	David Guetta & Sia	Let's Love
5	9	1	Ava Max	My Head & My Heart
6	5	16	Jason Derulo	Take You Dancing
7	6	11	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
8	12		Miley Cyrus feat. Dua ..	Prisoner
9	7	1	Ed Sheeran	Afterglow
10	8	18	Miley Cyrus	Midnight Sky

EMERGENTI



1	1	1	5	Franco126 feat. Calcutta	Blue Jeans
2	2	1	14	Mecna feat. Frah Quintale	Tutto ok
3	3	2	12	Blind	Cuore nero
4				Venerus	Ogni pensiero vola
5	4	3	11	Casadilego	Vittoria
6	6	6	1	Elenoir	Nightride
7	5	1	14	Aiello	Che canzone siamo
8				Mosaiko	Lady Road
9	8	5	6	Recidivo	Braccio 19
10	9	9	1	Andrea Brunini	Isole di Plastica

AMERICA LATINA



1	1	25	Maluma	Hawái
2	2	11	Karol G	Bichota
3	3	14	Sebastian Yatra feat. ..	Chica Ideal
4	5	6	Black Eyed Peas With S..	GIRL LIKE ME
5	4	17	Camilo	Vida De Rico
6	6	11	Bad Bunny x Jhay Cortez	Dákiti
7	7	4	Camilo feat. El Alfa	BEBE
8	13	1	CNCO	Tan Enamorados
9	10	6	Los Legendarios feat. ..	Mi Niña
10	11	1	Dua Lipa	Levitating

CINEMA IN TV



"CUORI PURI" - LUNEDÌ 1 FEBBRAIO ORE 22.45
ANNO 2017 - REGIA DI ROBERTO DE PAOLIS **Rai 5**

L'esordiente Roberto De Paolis racconta l'incontro tra due giovani nella periferia romana nel film in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Agnese e Stefano sono molto diversi. Lei, 18 anni, vive con una madre dura e devota, frequenta la chiesa e sta per compiere una promessa di castità fino al matrimonio. Lui, 25 anni, è un ragazzo dal passato difficile che lavora come custode in un parcheggio di un centro commerciale confinante con un grande campo rom. Dal loro incontro nasce un sentimento vero, fatto di momenti rubati e di reciproco aiuto. Il desiderio l'uno dell'altra cresce sempre di più, fino a quando Agnese, incerta se tradire i suoi ideali, si troverà a prendere una decisione estrema e inaspettata. Selezionato alla 49ma Quinzaine des réalisateurs (Cannes 2017). Candidato ai Nastri d'Argento 2017 per migliore regista esordiente, attore non protagonista (Edoardo Pesce) e attrice non protagonista (Barbora Bobulova). Nel cast, Selene Caramazza, Simone Liberati, Edoardo Pesce, Antonella Attili, Federico Pacifici.

Ricardo Darin, Javier Càmara e Dolores Fonzi sono i protagonisti del film, in onda senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale, che racconta attraverso i toni lievi e ironici della commedia, la storia di due amici di infanzia che si ritrovano dopo tanto tempo in un momento difficile della propria vita, dimostrando come l'amicizia sia più forte di ogni cosa. Julián, un affascinante attore argentino che vive da lungo tempo a Madrid, riceve una visita inaspettata dal suo amico Tomás che vive in Canada. I due, insieme al fedele cane Truman, passeranno quattro giorni intensi e indimenticabili, anche per il difficile momento che sta attraversando Julián, a cui infatti non resta molto tempo da vivere. I quattro giorni, però, non assumeranno il triste sapore di un addio, ma si trasformeranno in giornate memorabili, in cui dovranno prendere anche decisioni pratiche e non rimandabili. Candidato al David di Donatello 2017 come miglior film dell'Unione europea. Tra gli altri interpreti, Eduard Fernández e Alex Brendemühl.



"TRUMAN - UN VERO AMICO È PER SEMPRE" - MARTEDÌ 2 FEB ORE 21.15 - ANNO 2015 - REGIA DI CESC GAY **Rai 5**



"DESTINI INCROCIATI" - GIOVEDÌ 4 FEB ORE 21.10
ANNO 1999 - REGIA DI SYDNEY POLLACK **Rai Movie**

Tratto dal romanzo di Warren Adler "Cuori sbandati", il film è diretto da Sydney Pollack ed interpretato, tra gli altri, da Harrison Ford e Kristin Scott Thomas. Dutch, sergente del dipartimento Affari interni della polizia di Washington, come tutte le mattine, saluta la moglie Peyton prima di incominciare le rispettive giornate. Qualche ora dopo, apprende che l'aereo diretto a New York su cui quel giorno viaggiava la consorte ha avuto un incidente. Immediatamente cerca notizie, ma di Peyton non si sa nulla. Nello stesso tempo anche Kay, deputata del New Hampshire impegnata nella campagna elettorale, sa che il marito sta andando a New York. A causa del disastro aereo Dutch e Kay non solo scoprono che i rispettivi coniugi sono morti, ma vengono anche a conoscenza del fatto che i due sedevano vicini, erano registrati come marito e moglie e la loro destinazione finale era in realtà una località balneare dove trascorrere un paio di giorni di vacanza. Sconvolti dalle notizie, la morte e l'adulterio, i due indagano sul passato dei rispettivi coniugi e, inevitabilmente, si avvicinano sempre di più...

Nella Sicilia di inizio '900, poco prima di consumare il loro matrimonio, la contessa Eugenia e Raimondo Corrao, marchese di Maqueda, scoprono d'essere figli dello stesso padre. Per nascondere la vergogna e per salvare l'onore del buon nome di famiglia, decidono di continuare ad apparire come marito e moglie, ma di vivere in castità come fratello e sorella. Questa castità, tuttavia, non piace alla donna che fa molta fatica a non cedere ai corteggiamenti di altri uomini. E infatti, si concede prima al suo autista, Silvano e poi, mentre il marito è impegnato nella guerra in Libia, si lascia andare a un sentimento saffico con un'amica. Ma quando Raimondo torna dalla guerra tra amore e festeggiamenti, tra i due presunti fratelli scocca la scintilla. Poco prima di consumare il loro matrimonio, però, ricevono una notizia da Don Pacifico... è il colpo di scena finale. Il film, con la regia di Luigi Comencini, è proposto per il ciclo "Cinema Italia". Tra gli interpreti, Laura Antonelli, Alberto Lionello e Michele Placido.



"MIO DIO, COME SONO CADUTA IN BASSO!" - SAB 6 FEB ORE 21.10 - ANNO 1974 - REGIA DI LUIGI COMENCINI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1931



1941



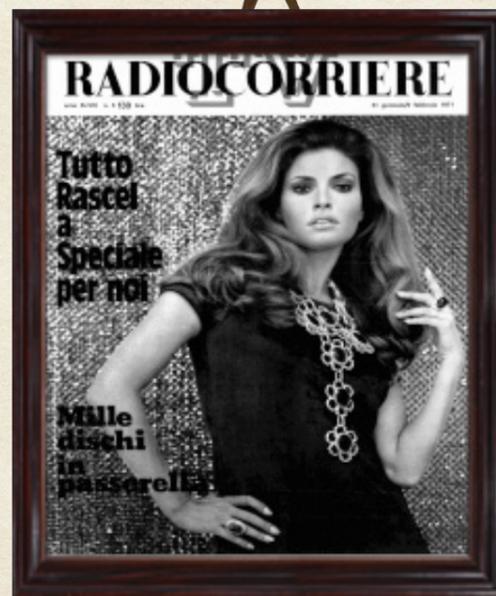
1951



1961



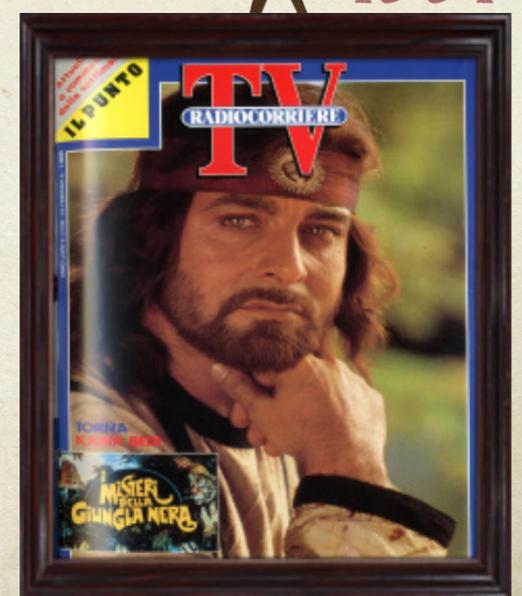
1971



1981



1991

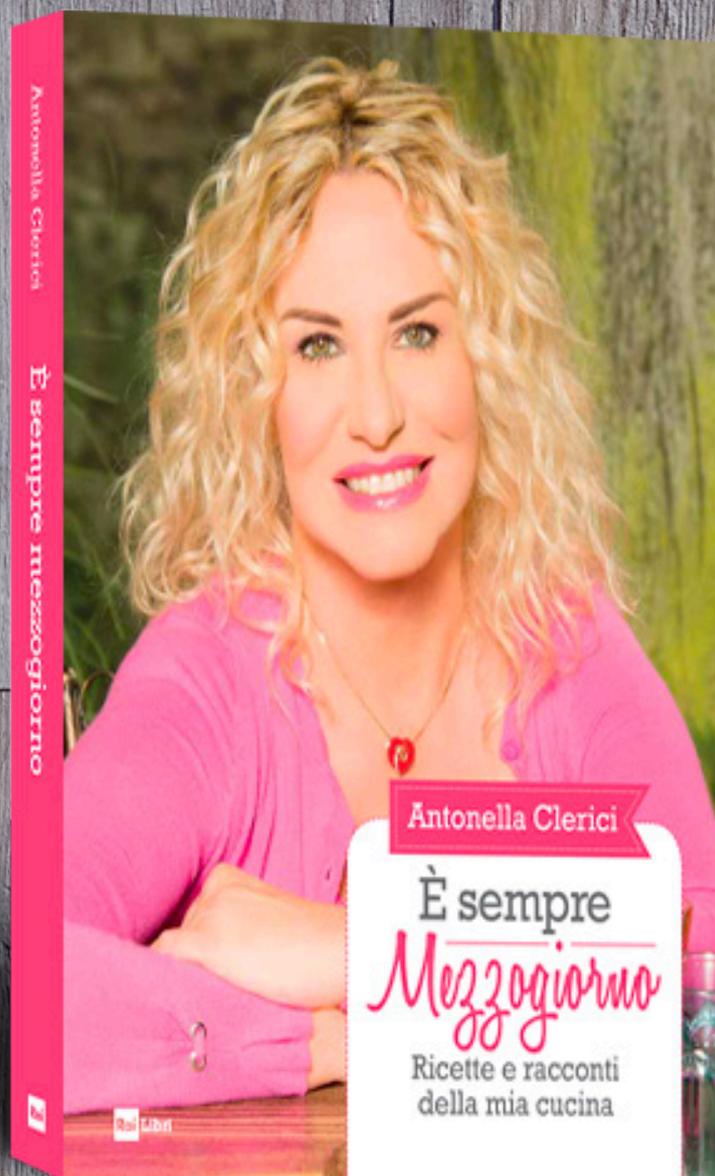


FEBBRAIO



COME ERAVAMO

**NELLE LIBRERIE
E STORE DIGITALI**



Rai Libri